



COMUNE DI OSTELLATO

CAP. 44020 - PIAZZA REPUBBLICA n. 1 - OSTELLATO (FE)

**Area Uso ed Assetto del Territorio
Servizio Protezione Civile**

PIANO SPEDITIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

**Organizzazione della struttura di Protezione Civile
dell'Unione coordinata con le strutture comunali
(allegato 16)**

APPROVAZIONE DEL PIANO: Delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 28.09.2016

ANNO REVISIONE: 2025

ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE DELL'UNIONE COORDINATA CON LE STRUTTURE COMUNALI

Il presente documento, con questo “aggiornamento”, diventa unico per l’Unione dei comuni e i Comuni stessi, e diventa parte integrante – per la parte di competenza – dei Piani comunali, sostituendo le corrispondenti sezioni approvate, rispettivamente:

- Comune di Argenta: GC n. 173 del 24/10/2017
- Comune di Ostellato: GC n. 96 del 23/08/2018
- Comune di Portomaggiore: GC n. 85 del 18/12/2017
- Unione dei Comuni Valli e Delizie: C.U. n. 17 del 09/04/2019

Nella sua stesura si è fatto espressamente riferimento a:

- D.Lgs. 02/01/2018, Codice della Protezione Civile
- Direttiva del PCM del 30/04/2021 (e allegato tecnico)
- Delibera GR Emilia Romagna n. 1439 del 10/09/2018

Partendo dal presupposto che l’Unione, al momento del conferimento della funzione di Protezione Civile all’Unione¹, ha fatto una scelta chiara di non creare una struttura specificamente dedicata ma di garantire un *coordinamento* effettivo sia nella fase progettuale/strategica che di emergenza, e solo qualora l’evento non sia ordinariamente fronteggiabile dal singolo comune con mezzi propri (evento di tipo A o B come previsti ai sensi dell’art. 7 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 *Codice della protezione civile*²), non si può parlare di struttura unionale se non insindibilmente legata alle strutture di p.c. dei singoli comuni.

In sostanza, qualora un evento di tipo A) sia delimitato all’interno di un ambito comunale, sia in modo puntuale che diffuso, provvede il singolo comune attivando la sua struttura ordinaria (Centro Operativo Comunale) senza l’attivazione del coordinamento dell’Unione.

¹ Convenzione approvata con Delibera del Consiglio dell’Unione dei comuni Valli e Delizie n. 44 del 29.12.2014 e sottoscritta con s.p. 19 del 29.12.2014.

² Art. 7 - **Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile** (Articolo 2, legge 225/1992)

1. Ai fini dello svolgimento delle attività di cui all’articolo 2, gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono:
a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall’attività dell’uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall’attività dell’uomo che per loro natura o estensione comportano l’intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell’esercizio della rispettiva potestà legislativa;
c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall’attività dell’uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d’intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell’articolo 24.

Se l'evento, pur di tipo A (per il tipo B appare scontato), interessa il territorio di più comuni all'interno dell'Unione, si attiva – se le circostanze lo rendono opportuno – il Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) per un coordinamento eventuale delle operazioni a “geometrie variabili” a seconda degli ambiti territoriali coinvolti.

Partendo da un richiamo puntuale alla tipologia di eventi prevista e dalla loro classificazione in base al D. Lgs. 1/2018 in ordine alla gravità e diffusione, vedremo – preliminarmente, salvo articolare meglio in seguito – il meccanismo di attivazione del C.O.I. stesso, che altro non è che l'organo di coordinamento e di raccordo tra le varie strutture comunali.

EVENTO DI TIPO A)	emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria
EVENTO DI TIPO B)	emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
EVENTO DI TIPO C)	emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

Si rappresenta quindi lo schema logico di “attivazione” con riferimento alla tipologia di eventi statisticamente più frequenti (eventi di tipo A).

A) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria			ENTE
Puntuale evento localizzato e circoscritto in ambito comunale	Diffuso evento che interessa buona parte del territorio di un comune	Diffuso evento che interessa buona parte del territorio dell'Unione (sovracomunale)	
<u>Sempre, anche senza attivazione formale.</u> <i>Coordinamento comunale.</i>	<u>Sempre, anche senza attivazione formale.</u> <i>Coordinamento comunale.</i>	<u>Sempre, anche senza attivazione formale.</u> Coordinamento comunale.	Comune (C.O.C.)
	<u>All'occasione, se serve collaborazione operativa tra tecnici e personale e uso di strumentazioni tecniche</u>	<u>Sempre, anche senza attivazione formale.</u> Il Coordinamento si avvale dei COC.	Unione (C.O.I.)

Questo schema ribadisce l'essenza del modello organizzativo adottato, fondato su due livelli di intervento: *comunale* o *sovra comunale*.

Prima di affrontare l'organizzazione del sistema di protezione civile, è opportuno richiamare tutti gli atti che ne rappresentano la legittimazione.

Il percorso virtuoso che ha visto progressivamente gli Enti allinearsi su una medesima visione etica e operativa del ruolo della protezione civile ha ricondotto l'organizzazione – per quanto non specificamente costituita in ufficio – a un modello in linea con i tempi e aggiornato alle ultime direttive in materia di allertamento a seconda del tipo di evento preannunciato o in corso.

(Aggiornamento dicembre 2024)

	Argenta	Ostellato	Portomaggiore	UNIONE
Delibera approvazione piano di P.C.	C.C. n. 85 del 15.11.2014	C.C. n. 35 del 28.09.2016	C.C. n. 8 del 25.03.2003	C.U. n. 17 del 09.04.2019
Conferimento funzione di PC all'Unione	C.U. n. 95 del 20.12.2014	C.U. n. 92 del 22.12.2014	C.U. n. 61 del 22.12.2014	C.U. n. 44 del 29.12.2014
Delibera modello operativo intervento	G.C.173 del 24.10.2017	G.C. n. 96 del 23.08.2018	G.C. n. 85 del 18.12.2017	C.U. n. 17 del 09.04.2019
Nomina COC decreto Sindaco	D.S. n. 27 del 29.11.2024	D.S. n. 12 del 21.12.2023	D.S. n. 10 del 14.12.2023	
Nomina COI Unione				D. Pres. n. 5 del 02.04.2024
Recepimento Accordo funzionamento	D.S. n. 1 del 25.03.2019	D.S. n. 7 del 28.03.2019	D.S. n. 16 del 19.12.2018	

In buona sintesi potremmo dire che la legittimazione amministrativa della struttura operativa e gestionale in materia di protezione civile si articola su un *livello Unione* e su un *livello Comuni*.

Il Livello Unione (*il 2° livello*) prevede:

LIVELLO UNIONE

Piano speditivo di protezione Civile

Modello organizzativo di intervento in caso di eventi di protezione civile – integrazione dei piani comunali – approvazione per finalità di coordinamento

Il C.O.I., "centro operativo intercomunale"

Il Livello Comune (*il 1° livello*) prevede:

LIVELLO COMUNE

Piano comunale di protezione Civile

Modello organizzativo di intervento in caso di eventi di protezione civile – integrazione dei piani comunali – approvazione per finalità di coordinamento

Il C.O.C., "centro operativo comunale"

Premessi questi concetti alla base del modello pensato, si può rappresentare graficamente l'organizzazione della protezione civile tra Unione e Comuni.

LE FUNZIONI TRASFERITE (art. 2 Convenzione di conferimento, s.p.19 del 29.12.2014)

La funzione di Pianificazione di protezione Civile e di coordinamento dei primi soccorsi, conferita all'Unione con la presente convenzione, comprende:

- la predisposizione **di un sistema unico di allertamento** e attivazione dei soccorsi, avvalendosi delle strutture tecniche locali e dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.) locali
- l'attività, in ambito comunale, di **pianificazione di protezione civile**, mediante il coordinamento dei Piani comunali a cura del Coordinamento intercomunale all'uopo istituito e con il supporto delle strutture tecniche locali;
- **il coordinamento per la redazione del Piano intercomunale** speditivo, sovrintendendo al contempo all'aggiornamento dei piani comunali di protezione civile ad opera dei singoli comuni: a tale fine, l'Unione di comuni è, altresì, delegata ad istituire forme di collaborazione con altre amministrazioni pubbliche ed associazioni di volontariato.

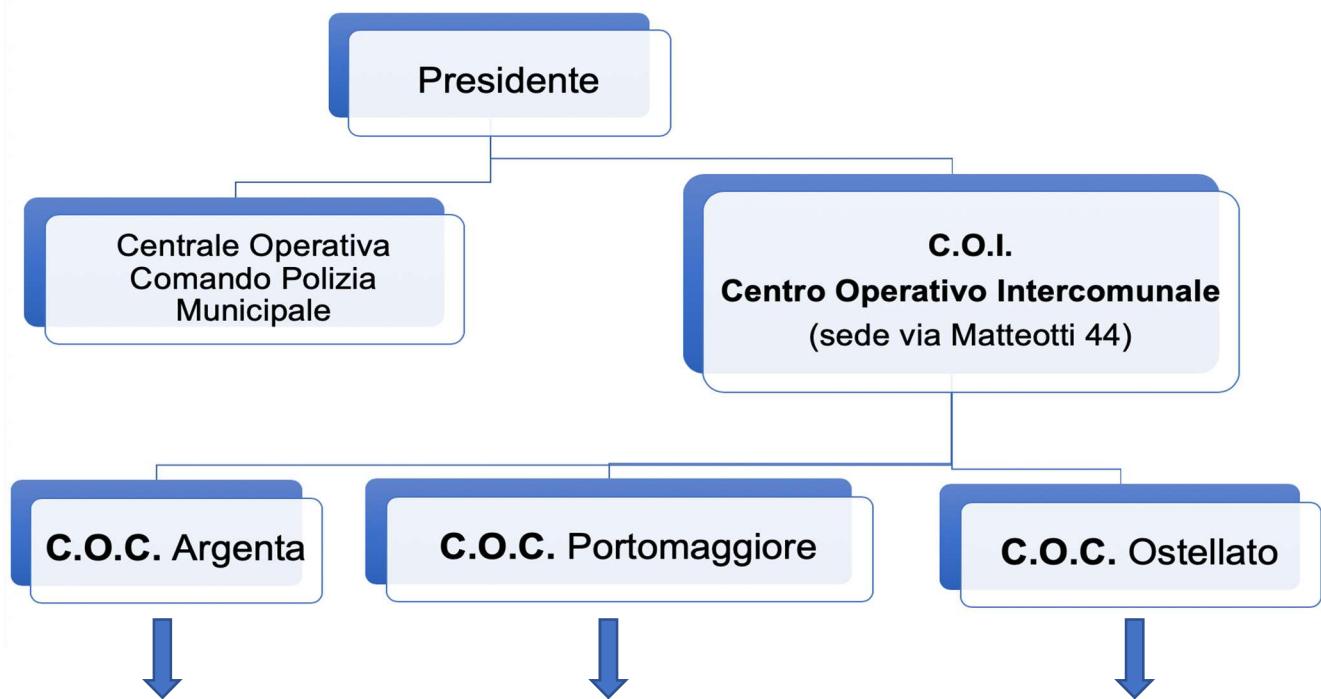
Peraltro i due veri grandi insiemi in cui si articola l'attività della protezione civile sono:

- **l'attività programmatoria e di pianificazione**
- **l'attività in emergenza**, che in sostanza raccoglie i frutti di una corretta e attenta pianificazione.

Il tutto è ben rappresentato all'articolo 4 della predetta convenzione (sp 19 del 29.12.2014) laddove si stabilisce che "*I'Unione dei comuni di impegna*".

COMPITI DELL'UNIONE	TEMPO "PACE"	EVENTO
alla promozione dell'aggiornamento dei Piani comunali, all'approvazione e alla realizzazione del Piano speditivo sovracomunale di Protezione Civile;		
al coordinamento tra i Comuni, l'Unione, la Provincia di Ferrara, la Regione Emilia Romagna e gli altri soggetti istituzionali preposti alla protezione civile, nonché con le Associazioni di Volontariato attivabili in protezione civile;		
alla collaborazione per l'attivazione dei C.O.C. (Centro Operativo Comunale) per le emergenze sovracomunali, alla istituzione del C.O.I. (Centro Operativo Intercomunale) per l'area dell'Unione e implementazione delle attività collegate;		
alla costituzione di un nucleo di coordinamento sovracomunale (C.O.I.) a supporto delle attività specifiche sia nelle fasi di emergenza che in tempo di pace;		
alla raccolta e all'aggiornamento delle informazioni di base relative, necessarie per fronteggiare eventuali emergenze (omissis) anche mediante l'ausilio di strumenti informatici;		
al coordinamento della predisposizione di opuscoli, cartacei ed informatici (internet), mediante la divulgazione di mappe on line ove siano evidenziati i punti di raccolta per la popolazione o attività di adesione e raccolta; di recapiti telefonici, per la divulgazione alla popolazione delle procedure in caso di evento calamitoso, anche mediante l'invio di SMS o altro che la tecnologia potrà rendere disponibile;		
alla diffusione della conoscenza delle problematiche, delle metodologie di intervento e dei comportamenti da tenere in caso di eventi calamitosi, anche finalizzate al coinvolgimento dei cittadini interessati a diventare Volontario di Protezione Civile;		
all'adozione di tutte le misure tecnologiche, informatiche e operative (ivi compresi i presidi individuali di sicurezza), previa valutazione della Giunta dell'Unione, che permettano un intervento efficace su tutto il territorio dell'Unione;		
all'acquisizione ed alla conservazione delle attrezzature, anche con l'ausilio dei Volontari, che si renderanno necessarie, secondo i piani, per fronteggiare le eventuali emergenze;		
alla verifica e all'allestimento della sede centro comunale per le emergenze, in situazione di crisi, che possieda tutti i requisiti di sicurezza all'uopo richiesti;		
al coordinamento delle esercitazioni di protezione civile finalizzate alla verifica delle procedure pianificate.		

LA STRUTTURA DELLA P.C. IN UNIONE

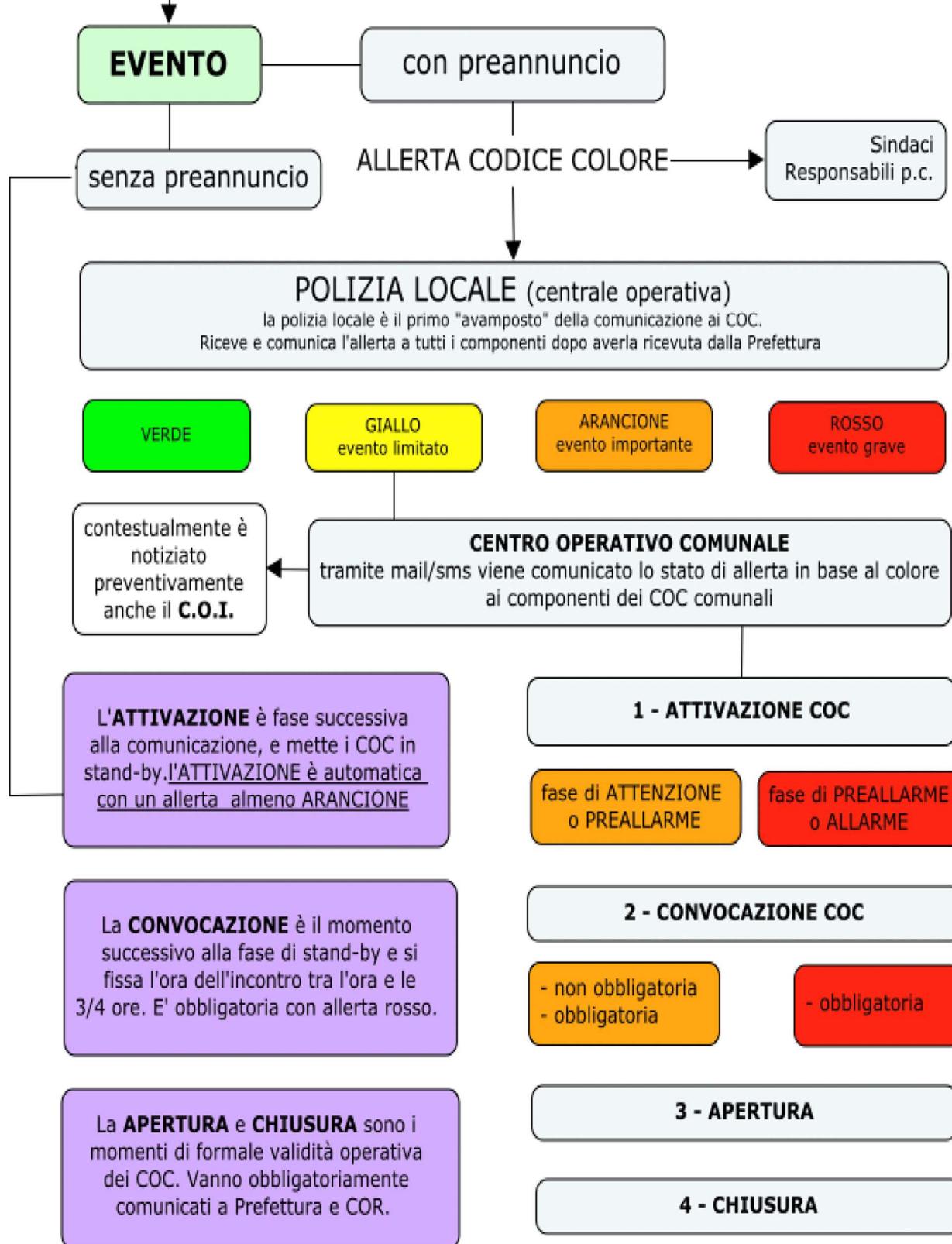


Il C.O.C., o una sua articolazione periferica, svolge funzioni anche in tempo di "quiete" (con il C.O.I.) e attua tutte le strategie per una efficace prevenzione e informazione ai cittadini.

I COC (NEI COMUNI) AGISCONO PER FUNZIONI DI SUPPORTO

TECNICO, SCIENTIFICA, PIANIFICAZIONE	1
LOGISTICA, MATERIALI, MEZZI E SERVIZI ESSENZIALI	2
CENSIMENTO DANNI	3
INFRASTRUTTURE LOCALI E VIABILITA'	4
TELECOMUNICAZIONI	5
VOLONTARIATO	6
SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	7
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	8
SERVIZI SCOLASTICI	9
SERVIZI ANAGRAFICI	10
SUPPORTO CONTABILE	11
CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA	12
INFORMAZIONE, STAMPA E COMUNICAZIONE	13

IL SISTEMA DELL'ALLERTA DI PROTEZIONE CIVILE UNIONALE/COMUNALE



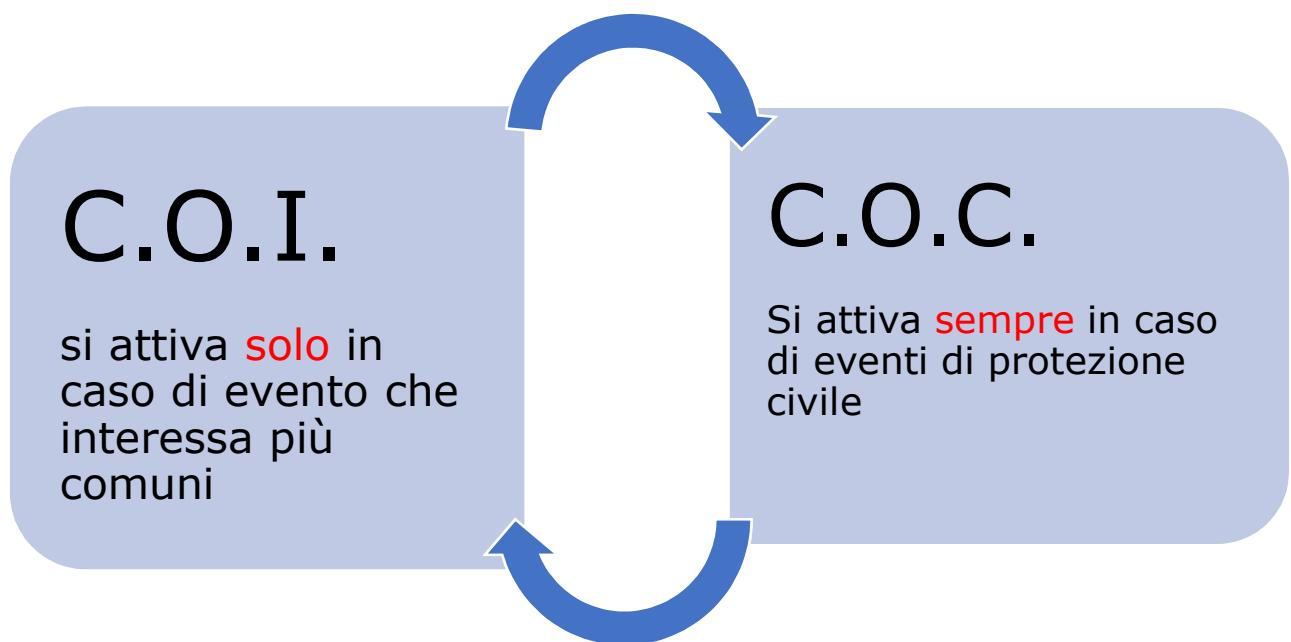
- La struttura dell'Unione di protezione civile fa capo al Presidente dell'Unione e ai Sindaci, che la L. 225/92 indica come unici referenti istituzionali in caso di evento.
- Il presidente dell'Unione si avvale del C.O.I. (centro operativo intercomunale), che svolge funzioni di impulso all'attività dei comuni e coordina gli interventi in caso di emergenza sovracomunale
- I componenti del C.O.I. sono nominati con decreto presidenziale, sentita la Giunta dell'Unione, e sono scelti come referenti locali di p.c.
- I riferimenti locali del C.O.I. sia in tempo di quiete che in caso di caso di evento sono i C.O.C., e entrambi affiancano i Sindaci nella direzione delle operazioni di soccorso.

IL C.O.I. STRUTTURA E COMPITI

1	è presieduto dal Presidente ed è composto dai responsabili nominati dai Sindaci: è orientato a organizzare e svolgere le attività necessarie ad affrontare le criticità che si manifestano nel corso dell'evento calamitoso a livello sovracomunale. Svolge attività di aggiornamento del piano e definizione delle capacità operative in tempo di quiete.
1	Assicura, nell'ambito del territorio dell'Unione, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso congiuntamente ai C.O.C., coadiuva le operazioni di assistenza alla popolazione al verificarsi di un evento calamitoso e rimane operativo sino al ripristino della situazione di normalità. Vi fanno parte le strutture operative di Protezione Civile che vanno mobilitate a secondo del tipo di emergenza. Dalla sala operativa partono e arrivano tutte le notizie collegate all'evento e dalla sua evoluzione.
2	La struttura del C.O.I. non si configura secondo le funzioni di supporto (previste dal Dipartimento P.C.), ma per area geografica di competenza: ogni referente locale coordina e gestisce le funzioni di supporto a livello locale in emergenza e in "tempo di pace" assicurerà l'operatività delle stesse.
3	Il C.O.I. dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso.
4	Dal punto di vista logistico deve possedere le seguenti caratteristiche: una sala operativa con spazi ed attrezzature adeguate all'attivazione delle funzioni utili in emergenza. La sala operativa potrà essere costituita da diversi ambienti opportunamente collegati tra loro e con la segreteria e la sala decisioni; dovrà essere dotata di un'attrezzatura informatica software ed hardware che permetta la connessione internet, nonché la lettura e l'elaborazione degli strumenti messi a disposizione dalla Provincia e dalla Regione. Una sala radio attrezzata.
5	Data la natura flessibile del COI, che ovviamente richiede anche la presenza sul campo (nei propri comuni) dei coordinatori responsabili, è possibile che la logistica si appoggi alle singole strutture comunali ovviando a una sede dedicata, che peraltro dovrà essere allestita in caso di eventi a largo spettro e con una prospettiva temporale significativa.

Il C.O.I. quindi non è struttura operativa, ma di coordinamento, e non ha "cellule" operative responsabili dei C.O.C. comunali, che rappresentano in ambito locale il necessario punto di raccordo tra funzione di coordinamento e capacità operativa. La sua attivazione, quindi, è *eventuale* e presuppone che le strutture operative locali siano già

state allertate o in conseguenza di eventi con preannuncio o in caso di eventi improvvisi a livello extra comunale.



LA COMPOSIZIONE E I RUOLI NEL C.O.I.

C.O.I.	FASI	UNIONE		ARGENTA	P.MAGGIORE	OSTELLATO
		POLIZIA LOCALE	SETTORE PROGR. TERRITORIALE	AREA TECNICA	AREA TECNICA	AREA TECNICA
		Comandante PL	Dirigente	Responsabile Settore	Responsabile Settore	Responsabile Settore
Tempo "pace"			Responsabilità pianificazione, programmazione, coordinamento			
				supporto a pianificazione, programmazione, coordinamento	supporto a pianificazione, programmazione, coordinamento	supporto a pianificazione, programmazione, coordinamento
Fase emergenza		Coordinamento fase emergenza				
			Supporto fase emergenza	coordinamento COC	coordinamento COC	coordinamento COC

LA COMPOSIZIONE E I RUOLI NEL C.O.C.

A seguito di rielaborazione complessiva delle funzioni alla luce sia della Direttiva PCM e della Delibera regionale in premessa richiamati, a fine 2023 è stato adottato un sistema unico di identificazione e qualificazione delle funzioni di supporto, poi assunti nei decreti sindacali di nomina dei C.O.C. comunali.

Sono state individuate 13 funzioni di supporto, aderenti all'organizzazione comunale e dell'Unione, che distinguono le attività a seconda che ci si trovi fuori dall'emergenza – ove deve prevalere l'attività di programmazione e pianificazione – o in emergenza, che richiede la pronta attivazione della macchina dei soccorsi.

Funzione 1 TECNICO, SCIENTIFICA, PIANIFICAZIONE

ATTIVITA' ORDINARIA

Mantenimento di tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche disponibili (Gruppi nazionali di ricerca, Servizi Tecnici nazionali e locali).
Progettazione, pianificazione, aggiornamento piano speditivo, analisi scenari, cartografia/tavole, coordinamento strumenti urbanistici, mantenimento dei rapporti con le altre strutture esterne che si occupano di pianificazione, implementazione dei sistemi informatici utilizzati per la parte di competenza, ivi compresa l'armonizzazione delle pianificazioni di emergenza dei vari istituti/plessi scolastici con la pianificazione Comunale di protezione civile.
Cura dei rapporti con i dirigenti scolastici e con i responsabili di istituto/plesso nonché i rappresentanti della sicurezza al fine della raccolta delle pianificazioni di emergenza dei vari istituti/edifici scolastici.
Enti coinvolti:
TECNICI COMUNALI, PROVINCIALI,
REGIONALI
UNIONE VALLI E DELIZIE SETTORE
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE per l'attività di supporto ai Comuni nella predisposizione e l'aggiornamento degli strumenti di protezione civile comunali, in coerenza con i Piani urbanistici e territoriali e con il Piano di Protezione Civile dell'Unione.
RESPONSABILI DELLE RETI DI MONITORAGGIO LOCALI
UNITA' OPERATIVE DEI GRUPPI NAZIONALI UFFICI PERIFERICI DEI SERVIZI TECNICI NAZIONALI
TECNICI O PROFESSIONISTI LOCALI

ATTIVITA' IN EMERGENZA

Mantenimento e coordinamento di tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.
Trattazione delle tematiche del rischio connesso all'emergenza e dei relativi effetti indotti e degli altri rischi indotti. Raccolta e valutazione delle informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico.
Mantenimento dei rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa.

Funzione 2 LOGISTICA, MATERIALI, MEZZI E SERVIZI ESSENZIALI

Censimento relativo al patrimonio abitativo ed alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.).
Ricerca di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".
Censimento delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti sia a livello locale che nazionale.
Aggiornamento periodico delle informazioni sopra descritte, raccolte al fine di fronteggiare le esigenze della popolazione che, a seguito dell'evento calamitoso, risultano senza tetto o soggette ad altre difficoltà.
Organizzazione in loco delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari alla popolazione colpita.
Censimento dei materiali e dei mezzi in dotazione alle Amministrazioni in grado di fornire un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio.
Caratterizzazione di ogni risorsa in base al tipo di trasporto e al tempo di disponibilità presso l'area di intervento.
Mantenimento dei rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio.
Enti coinvolti:

- UNIONE VALLI E DELIZIE SETTORE ATTIVITÀ PRODUTTIVE per la raccolta e sistematizzazione di dati e informazioni relativi alle attività economiche, tra cui le strutture ricettive e turistiche.
- ENEL - SNAM - GAS - ACQUEDOTTO - SMALTIMENTO RIFIUTI - AZIENDE MUNICIPALIZZATE
- DITTE DI DISTRIBUZIONE CARBURANTE - AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE - RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE
- - ASSESSORATI COMPETENTI: COMUNALI, REGIONALI - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO

Censimento delle risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego e ne assicura l'impiego in forma coordinata, assicurando l'organizzazione del trasporto e l'utilizzo sul territorio delle risorse.
Mantenimento del quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.
In particolare, recepimento dei dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, etc.).
Rendere disponibile la documentazione riguardante le informazioni raccolte preventivamente al fine di rendere pienamente operative le "zone ospitanti" per la popolazione. Gestione della realizzazione operativa delle aree di accoglienza/ammassamento /raccolta. Gestione dell'afflusso alle aree di accoglienza o ammassamento /raccolta.
Redazione di provvedimenti amministrativi per la gestione dell'emergenza quali ordinanze, somme urgenze ecc.
Fornitura del quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori nazionali e territoriali. Effettuazione della stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino.
Valutazione eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individuazione di eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive.
Facilitazione dell'intervento delle squadre di tecnici delle aziende.
Censimento dei mezzi e materiali disponibili, aggiornamento dei database relativi ai servizi essenziali. Gestione del parco mezzi e degli accordi di collaborazione con i privati. Allestimento dei campi e supporto tecnico. Reperimento materiali e allestimenti in edifici pubblici. Mantenimento dei rapporti con gli enti gestori dei servizi in emergenza.
Gestione dei mezzi e dei materiali in base alla tipologia di evento verificatosi. A fronte di eventi di particolare gravità, inoltrare la richiesta di ulteriori mezzi agli Enti sovraordinati.
Mantenimento costante dell'aggiornamento della situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete, mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative regionali e nazionali. Coordinamento dell'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze

Funzione 5 TELECOMUNICAZIONI

Collaborazione con la Regione Emilia Romagna e Lepida s.p.a. nonché con i referenti locali della Protezione civile per la fruizione delle comunicazioni mediante una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile, anche in caso di evento di particolare gravità in collaborazione con le compagnie di telecomunicazione, il responsabile provinciale della Protezione Civile e con le associazioni di radioamatori presenti sul territorio.

Enti coinvolti:
SOCIETA' TELECOMUNICAZIONI
RADIOAMATORI
OPERATORI BANDA CITTADINA

Funzione 4 INFRASTRUTTURE LOCALI E VIABILITA'

Mantenimento dei rapporti con tutte le strutture operative presenti Enti coinvolti - FORZE DI POLIZIA LOCALE - VV.F. - POLIZIA - CARABINIERI - GUARDIA DI FINANZA - VIGILI DEL FUOCO - VOLONTARIATO

Funzione 3 CENSIMENTO DANNI

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per stabilire gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:
persone,
edifici pubblici,
edifici privati,
impianti industriali (CON IL SUPPORTO DEL SUAP DELL'UNIONE),
servizi essenziali,
attività produttive (CON IL SUPPORTO DEL SUAP DELL'UNIONE),
opere di interesse culturale,
infrastrutture pubbliche,
agricoltura e zootecnia.

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avrà di funzionari del Settore Tecnico, dei funzionari del Settore Programmazione Territoriale dell'Unione Valli e Delizie e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. È altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

Enti coinvolti:

UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE
SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO
(COMUNI, UNIONI, PROVINCIA, REGIONE,
VV.F., GRUPPI NAZIONALI ETC.)

Organizzazione censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ed attività produttive.

Coordinamento dell'impiego di squadre miste di tecnici, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Censimento dei danni, provocati dall'evento calamitoso, in riferimento agli aspetti sopra delineati

Acquisizione, aggiornamento e messa a disposizione di informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento, individuando i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, verificando l'attivazione di eventuali limitazioni di percorrenza messe in atto dalle forze di polizia e rendendo disponibili tali informazioni alle altre funzioni interessate.

Gestione della viabilità in conseguenza dei danni. Regolamentazione dei trasporti e gestione degli afflussi dei soccorsi nelle aree di ammassamento e di raccolta.

Coordinamento delle strutture operative presenti. GESTIONE (DA PARTE DELLA POLIZIA LOCALE) DEL REGISTRO SEGNALAZIONI che pervengono dai cittadini/esterno, assegnando un codice di priorità alla richiesta/segnalazione: il registro deve essere condiviso e le segnalazioni ordinate in ordine cronologico, anche per dare atto degli interventi disposti, effettuati e richiesti. Copia del registro dell'evento va conservato agli atti amministrativi dell'evento.

Collabora con la Regione Emilia Romagna e Lepida s.p.a., nonché con i radioamatori e le compagnie di telecomunicazione, per la predisposizione e l'attivazione delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza, assicurando inoltre l'intervento delle specifiche risorse di settore, anche attraverso l'attivazione di un'apposita Sala radio interforze.

Funzione 8 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Funzione 7 SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Funzione 6 VOLONTARIATO

Organizzazione di esercitazioni congiunte fra strutture di volontariato e altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni.

Mantenimento dei rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche disponibili (Gruppi nazionali di ricerca, Servizi Tecnici nazionali e locali). Aggiornamento dei database relativi ai propri settori (es. allevamenti per il servizio veterinario, allettati per i servizi assistenziali ecc). Gestione in emergenza della Sanità Pubblica. Gestione dell'utilizzo delle strutture ospedaliere. Gestione delle emergenze veterinarie.

Enti coinvolti:

ASP
AA.SS.LL
C.R.I.
VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO
UNIONE VALLI E DELIZIE SETTORE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE per la raccolta e sistematizzazione di dati e informazioni relativi alle attività economiche.

- Mappatura della popolazione assistita dal servizio sociale professionale/strutture sanitarie (es. non autosufficienza -SAD – allettati- dializzati) ;
- Mappatura delle strutture di accoglienza in raccordo con la funzione 2.

Enti coinvolti:

-Azienda Ausl
-Asp;
- Volontariato socio-sanitario

- UNIONE VALLI E DELIZIE SETTORE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE per la raccolta e sistematizzazione di dati e informazioni relativi alle attività economiche.

- ASSESSORATI COMPETENTI: COMUNALI,
REGIONALI
- VOLONTARIATO SOCIO-SANITARI

Mantenimento dei rapporti fra le varie strutture di volontariato e coordinamento del loro intervento. Coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego.

Individuazione ed aggiornamento del quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego

Mantenimento dei rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario e coordinare i loro interventi. Raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competenti per territorio e con le altre strutture operative presenti, per attuare gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione e veterinaria.

Necessario coordinamento con la funzione 8 (assistenza alla popolazione)

Coordinamento con servizi assistenziali alle persone sul territorio (Funzione 7, Ausl/Asp) e con i servizi di logistica (funzione 2)

- Raccolta delle informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate.

- Promozione forme di partecipazione organizzata dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali allestite.

- Garanzia di un costante flusso di derrate alimentari e la distribuzione alla popolazione assistita.

- Assicurazione dell'accoglienza dedicata a persone disabili e con difficoltà.

- Monitoraggio accessi/uscite da e per le aree di accoglienza e raccordo con il servizio anagrafico.

- Gestione dell'assistenza anche in caso di eventi in territori limitrofi.

- In accordo con la funzione 13 gestisce, attraverso numeri dedicati, l'informazione alle autorità, alla popolazione e ai richiedenti sulla presenza delle persone in caso di perdita di contatto.

Funzione 11 SUPPORTO CONTABILE

Funzione 10 SERVIZI ANAGRAFICI

Funzione 9 SERVIZI SCOLASTICI

Cura dei rapporti con i dirigenti scolastici e con i responsabili di istituto/plesso nonché i rappresentanti della sicurezza. Inoltre, cura e coordinamento dei rapporti e delle comunicazioni con i gestori dei servizi educativi per la prima infanzia e con i referenti anche al fine di promuovere procedure finalizzate alla tempestiva diffusione delle comunicazioni.

- messa a disposizione e consultazione di un registro della popolazione residente;
- messa a disposizione, in accordo con l'Unione per la parte cartografica, di strumenti di analisi per aree limitate su popolazione residente, e per l'estrazione di dati puntuali a supporto dell'attività di soccorso.

Fornire supporto Amministrativo Contabile alle altre funzioni del COC.

Enti coinvolti:

- ASSESSORATI COMPETENTI: COMUNALI, REGIONALI

Per i servizi scolastici il referente dovrà:

- tenere i rapporti con tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, ma anche con ogni ditta che eroghi servizi correlati al mondo della scuola (servizio mensa, servizio scuolabus ecc);
- Mantenere un costante flusso di informazioni con i dirigenti scolastici nelle varie fasi dell'emergenza anche al fine di supportare il Sindaco nell'emanazione di provvedimenti (chiusure etc.).
- Coordinare eventuali richieste di supporto per evacuazioni a seguito di eventi legati all' emergenza prevista e/o in atto.
- Curare il rapporto con i dirigenti scolastici anche al fine della ripartenza delle attività scolastiche a seguito di un evento;
- Curare il rapporto con i dirigenti scolastici e i gestori dei servizi educativi per la prima infanzia anche al fine della ripartenza delle attività educative e scolastiche a seguito di un evento.
- Coordinare, in collaborazione con le altre funzioni, il rapporto con gli enti sovraordinati al fine di assicurare la pronta ripresa delle attività educative e scolastiche a seguito di un evento (verifiche edifici di competenza del Settore Tecnico, materiali, mezzi, logistica, trasporti etc.).

Aggiornamento dei database relativi ai propri servizi. Gestione dei rapporti in emergenza con i referenti dei servizi erogati. Mantenimento dei rapporti/comunicazioni con i servizi educativi e le scuole di ogni ordine e grado.

per i servizi anagrafici è fondamentale il supporto all'individuazione della popolazione nelle aree interessate dall'emergenza, a supporto degli interventi di evacuazione e contatto con le persone residenti/presenti.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso:

- ✓ estrapola i dati in base alle indicazioni sulla tipologia di evento e aree interessate sulla popolazione residente e supporta il Sindaco/PL/servizi operativi nel reperimento delle persone, compresa la popolazione fragile;
- supporta la Funzione 8 (assistenza alla popolazione) nel il censimento in tempo reale delle persone e degli animali (in collaborazione con l'ufficio anagrafe canina) all'interno delle aree di accoglienza e nello smistamento delle persone.

Supporto Amministrativo Contabile alle altre funzioni del COC, anche per le eventuali spese di somma urgenza attivate dai Dirigenti individuati dalle diverse funzioni.

Supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle funzioni e validate dal responsabile del coordinamento.

Collaborazione nella gestione di eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi.

Svolgimento attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate.

Svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti ed amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto.

Supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa.

**Funzione 12
CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA**

Organizzare le competenze interne all'ufficio

Ciascun Dirigente, mediante i referenti del proprio Settore, in relazione alle diverse Funzioni di riferimento è competente a:
Predisporre i provvedimenti d'urgenza a firma del Sindaco;
adottare atti amministrativi necessari di competenza dirigenziale, ivi compresa l'attivazione di spese di somma urgenza per le diverse Funzioni;
trasmettere la documentazione, gestire il protocollo in riferimento allo scambio di comunicazioni con altre Funzioni/terzi (attività svolta dalla referente interessato quando non in servizio il settore competente in materia in situazioni ordinarie).
Il Servizio segreteria generale, in particolare, esegue un'attività di supervisione e di supporto per la verifica della regolarità formale delle procedure, al fine di garantire un efficace presidio amministrativo - anche dal punto di vista della correttezza amministrativa dell'attività compiuta in fase di emergenza.

Gestione sito comunale e/o collaborazione alla gestione della sezione specifica di protezione civile in collaborazione con la POLIZIA LOCALE DELL'UNIONE DEI COMUNI VALLI E DELIZIE

Supporto al Sindaco ed al COC per le attività di informazione alla popolazione (comunicati stampa etc) e relativa diffusione attraverso i sistemi di comunicazione individuati dal Comune nelle varie fasi della Pianificazione Comunale di Protezione Civile.

Coordinamento delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione, relative all'eventuale punto unico di informazioni (Urp etc). Mantenimento contatti con le analoghe figure presenti negli altri Comuni (COC) anche al fine della predisposizione di comunicati stampa congiunti. Mantenimento contatti con gli organi di stampa e di informazione anche al fine dell'organizzazione di eventuali conferenze stampa.

Valutazione delle necessità organizzative ed amministrative residue dell'Amministrazione locale e rimodulazione dell'assetto organizzativo, anche prevedendo l'istituzione di un'apposita attività di relazioni con il pubblico, ovvero rappresentazione alle strutture di coordinamento superiori dell'esigenza di risorse esterne all'Amministrazione, al fine di garantire la regolarità e la continuità dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona.

**Funzione 13
INFORMAZIONE, STAMPA E COMUNICAZIONE**

Quindi il C.O.I. si attiva ufficialmente SOLO in caso di evento sovra comunale, mentre in caso di evento comunale si attiva solo a richiesta e più che altro per l'utilizzo di personale e mezzi qualora occorra.

Occorre tuttavia definire, in caso di evento sovra comunale (che interessa almeno 2 comuni dell'Unione), come avviene formalmente il coordinamento operativo, segnatamente l'impiego di mezzi e risorse sulla base delle richieste e - in questo contesto, come si comporta la struttura di coordinamento dell'emergenza (la Polizia Locale).

FOCUS SUL MODELLO DI INTERVENTO

PREMessa

La comunicazione del livello di allerta previsto e la ricezione delle notifiche in corso di evento consentono ai singoli comuni facenti parte dell'Unione la predisposizione di specifiche attività finalizzate alla organizzazione interna, alla preparazione della gestione dei fenomeni attesi e alla pianificazione delle azioni che progressivamente vengono attuate, dalla fase previsionale al corso di evento, rivolte a fronteggiare le situazioni di criticità che possono manifestarsi sul territorio comunale.

E' possibile però che a causa dell'estesa dimensioni delle aree interessate dal livello di allerta che possono coinvolgere due o anche tutti i tre comuni dell'Unione, ovvero in presenza di alcune specifiche tipologie di evento (per es. terremoto) i cui effetti oltrepassano i confini comunali, le attività di organizzazione interna ai comuni e la pianificazione delle azioni debbano necessariamente essere coordinate ad un livello superiore al fine di ottimizzare le azioni e di ridurre al minimo quei fattori, comunque ineliminabili, che rallenterebbero o ostacolerebbero le stesse azioni (iniziale non conoscenza di cosa sia realmente accaduto nel territorio comunale, smarrimento e concitazione nell'affrontare una situazione eccezionale, timore per il ripetersi di eventi distruttivi, panico da parte dei cittadini, ecc.).

Pertanto si è ritenuto indispensabile delineare alcune linee di condotta, semplici ma efficaci e che logicamente devono spettare all'Unione in qualità di "regista", dei primi interventi da attuare nei territori colpiti dall'evento.

Non va dimenticato che sono proprio i primi interventi che i Comuni sotto la regia dell'Unione sono chiamati ad affrontare, in quanto una volta messa in moto la macchina dei soccorsi è la Protezione Civile Regionale che prenderà la guida delle operazioni.

Da evidenziare poi che l'Unione non ha personale proprio di Protezione Civile, né attrezzatura dedicata propria e pertanto la propria azione si limita necessariamente all'indirizzo e al coordinamento delle azioni che materialmente saranno svolte dai singoli comuni.

La figura politica principale dell'Unione è il Presidente, che ai sensi dell'art. 11 dello statuto dell'Unione è alternativamente uno dei tre sindaci, seguendo una rotazione biennale.

Resta inteso che qualora il Presidente non sia in grado di svolgere una delle azioni di seguito delineate, le stesse saranno svolte dal vicepresidente dell'Unione.

PROCEDURA OPERATIVA DI COORDINAMENTO PER EVENTO DI RILIEVO SOVRACOMUNALE (PRIMI INTERVENTI)

Qualora il livello di allerta coinvolga due o anche tutti i tre comuni dell'Unione, ovvero in presenza di evento sovracomunale, l'Unione opera secondo il seguente modello, distinguendo due fattispecie:

a) Livello di allerta riguardante un territorio sovracomunale

1) al ricevimento dell'allerta, il Presidente dell'Unione si mette in contatto con gli altri due Sindaci per la verifica preliminare delle reciproche condizioni di allertamento,

peraltro assunte in modelli organizzativi identici. La Polizia Locale segue l'evolversi della situazione in contatto con i Sindaci stessi, ferme restando le competenze dei singoli comuni per il proprio piano di Protezione Civile;

2) il Presidente dell'Unione e gli altri due sindaci si mettono in contatto con il responsabile della Polizia Locale per decidere in modo unitario e coordinato come meglio disporre gli agenti nei territori interessati dall'evento, bilanciando le esigenze presenti in quel momento nei Comuni coinvolti dall'allerta con la necessità di non indebolire il resto del territorio dell'Unione per le funzioni di polizia locale e di sicurezza, da mantenere comunque in ogni caso;

Ovviamente si parla di **evento** e non di mera **allerta** – salvo che non sia prosecuzione in corso di evento – in quanto ormai le previsioni sono a scala d'ambito che quasi sempre interessano una macrozona (nel nostro caso D1).

Quindi i Sindaci si sentono preliminarmente poi, a seconda dell'evoluzione, decidono – qualora i territori colpiti richiedano un intervento coordinato – le priorità da dare.

3) il Presidente ovvero uno degli altri due sindaci, munito di loro delega, rappresenta nei confronti della Prefettura i tre comuni dell'Unione in caso di riunioni da tenersi presso la stessa Prefettura, comunicando poi decisioni e risultanze delle riunioni alla Polizia Locale ed ai componenti del COC dei comuni, qualora attivati, per gli aspetti di diretto interesse. In questo modo la Prefettura si rapporta con un unico interlocutore autorevole, con l'indubbio vantaggio di una comunicazione unitaria e rapida verso i singoli Comuni;

4) il Presidente d'intesa con gli altri due sindaci riceve le eventuali segnalazioni da parte dei comuni per anomalie nella propria organizzazione di Protezione Civile che possano vanificare i possibili primi interventi (per es. assenza di cantonieri per malattia, impossibilità di utilizzo di attrezzatura minima di Protezione Civile per guasti, ecc.). I tre sindaci d'intesa coi responsabili dell'Ufficio Tecnico competente dei Comuni interessati, dispongono i provvedimenti necessari per eliminare le situazioni anomale;

5) il Presidente d'intesa con gli altri due sindaci mantiene ogni altro rapporto con i soggetti istituzionali di livello sovracomunale nella filiera d'intervento di Protezione Civile qualora la presenza di un unico interlocutore per conto dei tre Comuni dell'Unione possa costituire un vantaggio in termini di rapidità di comunicazione e unitarietà di interventi;

6) il Presidente e gli altri due sindaci si coordinano e mantengono una costante informazione reciproca in caso di attivazione dei COC dei singoli Comuni.

b) Evento accaduto riguardante un territorio sovracomunale

1) ad evento accaduto o in corso, il Presidente dell'Unione e i sindaci degli altri due Comuni dell'Unione si rapportano per una prima informazione sommaria degli effetti provocati dall'evento;

2) in funzione delle prime informazioni così acquisite, il Presidente d'intesa e gli altri due sindaci si mettono in contatto con il responsabile della Polizia Locale per decidere in modo unitario e coordinato come meglio disporre gli agenti nei territori interessati dall'evento, bilanciando le esigenze presenti in quel momento nei Comuni coinvolti dall'evento con la necessità di non indebolire il resto del territorio dell'Unione per le funzioni di polizia locale e di sicurezza, da mantenere comunque in ogni caso;

3) il Presidente ovvero uno degli altri due sindaci, munito di loro delega, rappresenta nei confronti della Prefettura i tre comuni dell'Unione in caso di riunioni da tenersi presso

la stessa Prefettura, comunicando poi decisioni e risultanze delle riunioni alla Polizia Locale ed ai componenti del COC dei comuni per gli aspetti di diretto interesse. In questo modo la Prefettura si rapporta con un unico interlocutore autorevole, con l'indubbio vantaggio di una comunicazione unitaria e rapida verso i singoli Comuni;

4) il Presidente d'intesa con gli altri due sindaci riceve le eventuali segnalazioni da parte dei comuni per anomalie nella propria organizzazione di Protezione Civile che condizionino significativamente i necessari primi interventi (per es. assenza di cantonieri per malattia, impossibilità di utilizzo di attrezzatura minima di Protezione Civile per guasti, ecc.). I tre sindaci d'intesa coi responsabili dell'Ufficio Tecnico competente dei Comuni interessati, dispongono i provvedimenti necessari per eliminare le situazioni anomale;

5) il Presidente d'intesa con gli altri due sindaci mantiene ogni altro rapporto con i soggetti istituzionali di livello sovracomunale nella filiera d'intervento di Protezione Civile qualora la presenza di un unico interlocutore per conto dei tre Comuni dell'Unione possa costituire un vantaggio in termini di rapidità di comunicazione e unitarietà di interventi;

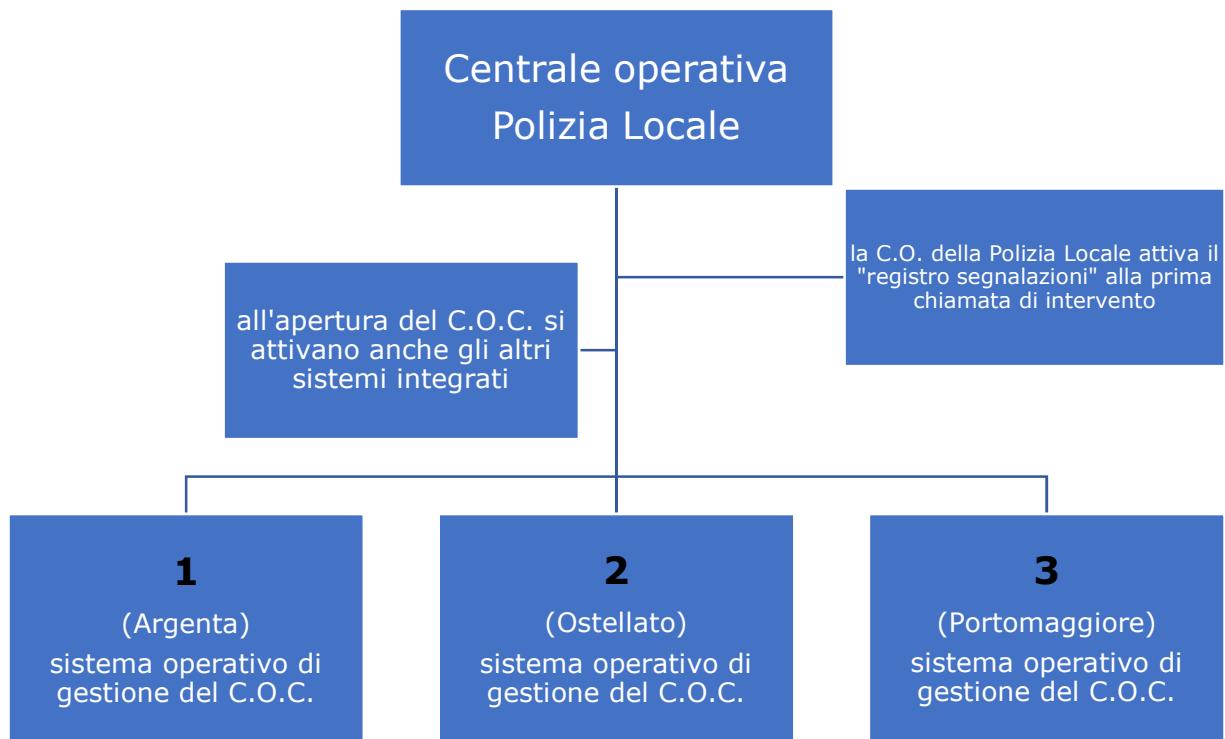
6) al fine di orientare meglio e più rapidamente la successiva azione della Protezione Civile Regionale e degli altri soggetti deputati, il Presidente e gli altri due sindaci raccolgono dai propri comuni colpiti dall'evento un "report speditivo danni (valutazione sommaria)", e li inviano alla stessa Protezione Civile Regionale;

Detto "report" costituisce infatti uno strumento rapido per aggiornare in corso di evento la situazione sia a proposito di danni pubblici sia a privati e attività produttive. Il report sui danni viene spesso chiesto nell'immediatezza delle fasi post evento dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile al fine di avere un riepilogo "regionale" e, nel caso se ne ravvisino i presupposti, risulta poi necessario per elaborare una relazione di evento funzionale alla predisposizione della possibile richiesta di stato di emergenza.

UN SISTEMA CONDIVISO DI GESTIONE DEGLI EVENTI

Il sistema incrociato di coordinamento operativo – che parte dalla scelta condivisa di appoggiarsi prevalentemente sulle singole organizzazioni comunali salvaguardando comunque la reciproca assistenza in caso di eventi sovracomunali – non può affrancarsi da un necessario collegamento informatico, che sintetizzi la contemporanea gestione della centrale operativa della Polizia Locale e dei Centri operativi comunali allestiti presso i comuni.

Partiamo dal concetto che una articolata gestione dell'emergenza presuppone un sistema di controllo e catalogazione sistematica delle segnalazioni e della gestione degli interventi, che possa essere localizzato e allo stesso tempo coordinato, documentabile e trasparente.



Il sistema operativo *integrato* dovrà permettere:

- Una gestione generale da parte della centrale operativa della Polizia Locale, che potrà ricevere tutte le comunicazioni indistinte e registrarle, così dovrà come registrare tutte le attività dall'apertura del "registro degli eventi" fino alla sua chiusura (termine evento e chiamate di emergenza);
- Una gestione localizzata all'interno del C.O.C., che può (come la centrale operativa della Polizia Locale) ricevere le segnalazioni e registrare scelte e attività all'interno del C.O.C..

Il sistema sarà integrato cronologicamente con quello della centrale operativa ma permetterà una gestione locale dell'attività di intervento: analogamente vale per i 3 C.O.C. contemporaneamente.

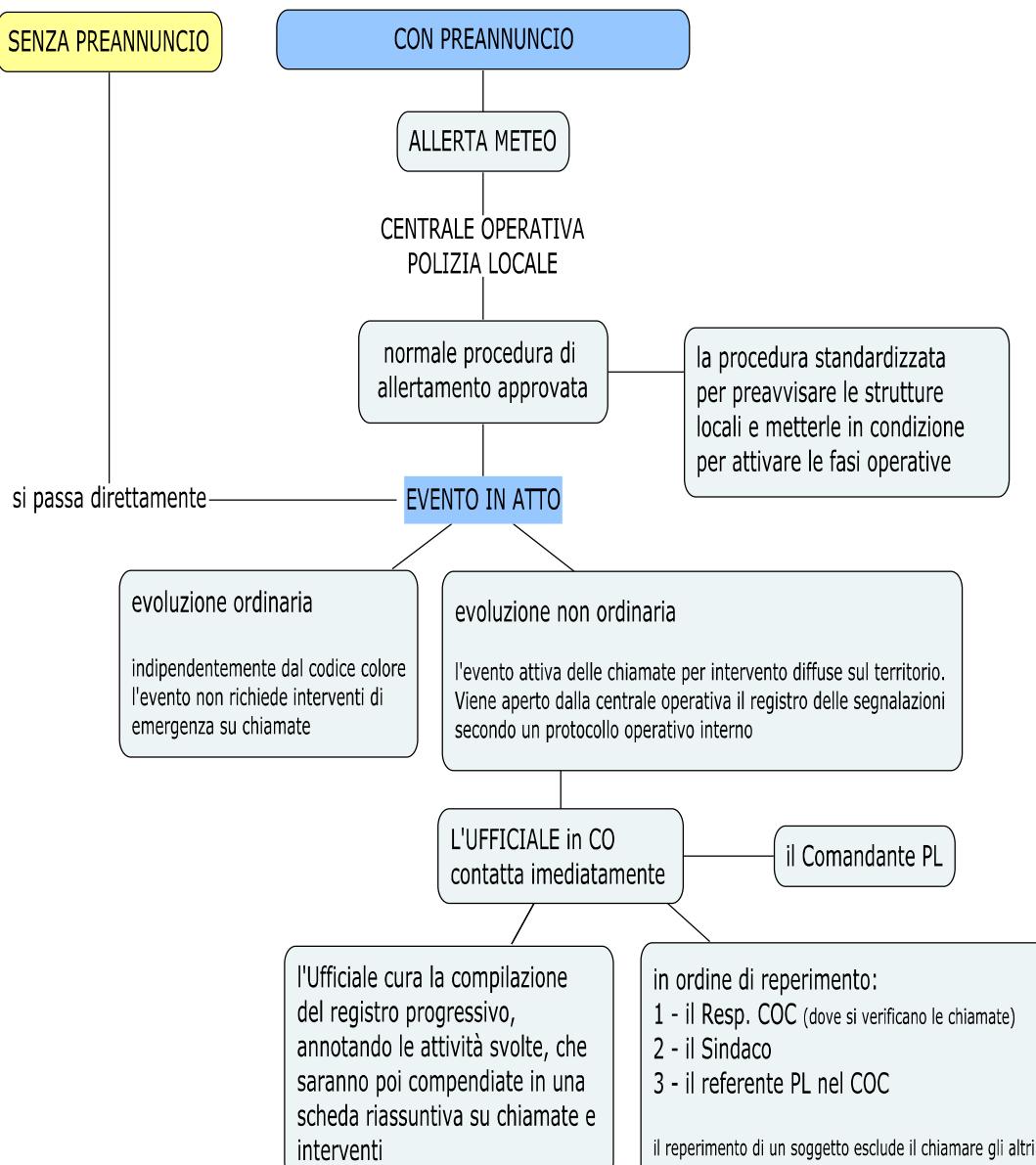
Quindi:

1 – in corso di evento, alla prima chiamata (di una certa rilevanza) in C.O. viene aperto il registro apposito per gli interventi con registrazione cronologica degli eventi. L'ufficiale presente chiama il Responsabile del COC del comune da cui è arrivata la chiamata, a seguire (se non rintracciato) Sindaco e componente della PL in seno al COC.

2 – nel caso (eventuale) in cui venga attivato il C.O.C., il sistema informatico viene "attivato" anche in locale, e si segnala l'apertura del C.O.C. e dalla sede stessa vengono inserite le segnalazioni e le decisioni di intervento, cronologicamente integrate con il sistema generale gestito dalla Polizia Locale. Dalla C.O. si potrà vedere la scansione cronologica degli interventi, chiamate e decisioni operativa dei 3 comuni, i singoli comuni vedono solo il loro sistema.

Entro 6 mesi l'Unione e i Comuni renderanno operativo il predetto sistema integrato di segnalazione.

EVENTO A CARATTERE SOVRACOMUNALE (che interessa almeno 2 comuni dell'Unione)



la gestione delle chiamate avverrà con criterio cronologico progressivo e livello di urgenza segnalata/percepita: il personale verrà inviato prioritariamente verso eventi più gravi e che richiedono immediatezza (sulla base dei dati acquisiti). Il Presidente dell'Unione o i Sindaci possono "parzialmente" orientare gli interventi (con esclusione delle urgenze reali) e le richieste vengono comunque registrate. In caso di eventi contemporanei la dislocazione del personale avverrà - fin dove possibile - secondo un criterio di equa copertura del territorio.

La tabella richiede anche una rappresentazione cronologica scritta, per meglio fissare le procedure di attivazione in caso di evento sovracomunale, laddove si rende necessario

dare una regola base sulla gestione dell'emergenza in caso di eventi contemporaneamente in atto su almeno due territori.

In particolare è opportuno proprio dettagliare il comportamento operativo della Centrale Operativa (e della Polizia Locale) nella gestione, a evento in atto, del registro di C.O. che contiene

all'arrivo dell'allerta **almeno arancione** la C.O. si predisponde (stand-by) per la gestione dell'evento e un Ufficiale si rende disponibile



vengono attivate dalla C.O. le ordinarie procedure di allertamento dei C.O.C. attraverso l'invio di mail/sms ai componenti dei C.O.C. stessi



il Registro, sul software gestionale di C.O., viene aperto alla prima chiamata significativa. All'apertura formale del registro l'Ufficiale presente:

1. chiama il Comandante (o il Vice se irraggiungibile)
2. chiama il Responsabile del COC del comune in cui l'evento puntuale è segnalato
3. se non risponde, chiama il Sindaco del comune in cui l'evento puntuale è segnalato
4. se non risponde, chiama il referente della PL interna al COC del comune in cui l'evento puntuale è segnalato

La gestione delle chiamate avverrà con criterio cronologico progressivo e livello di urgenza segnalata/percepita: il personale verrà inviato prioritariamente verso eventi più gravi e che richiedono immediatezza (sulla base dei dati acquisiti). Il Presidente dell'Unione o i Sindaci possono "parzialmente" orientare gli interventi (con esclusione delle urgenze reali) e le richieste vengono comunque registrate. In caso di eventi contemporanei la dislocazione del personale avverrà - fin dove possibile - secondo un criterio di equa copertura del territorio.

Il C.O.I. è nominato con decreto Presidenziale.

La Convenzione, assunta con delibera C.U. n. 44 del 29.12.2014 (S.P. 19 del 29.12.2014), stabilisce:

Art. 7 – Il Centro Operativo intercomunale (C.O.I.)

1. È istituito un comitato tecnico (C.O.I. centro operativo intercomunale) composto dai referenti di ciascun ente aderente alla presente convenzione, per il supporto ed il coordinamento delle attività derivanti dalla presente convenzione. Il comitato tecnico è validamente costituito con la presenza della maggioranza semplice dei componenti, i lavori del comitato tecnico saranno coordinati dall'Unione di Comuni che svolgerà anche le funzioni di segreteria ed avrà cura di redigere verbale di ogni incontro.
2. Il C.O.I., oltre alle funzioni programmate di cui all'articolo 2 di competenza dei Comuni e dell'Unione, **si attiva secondo le procedure di emergenza consolidate e definite qualora l'evento abbia rilevanza sovracomunale.**

SCHEMA RIASSUNTIVA DEL C.O.I.

OGGETTO:	individuazione dei referenti e dei responsabili del coordinamento sia in tempo di "pace" che per la gestione dell'emergenza
Fonte normativa:	art. 7, Convenzione, assunta con delibera C.U. n. 44 del 29.12.2014 (S.P. 19 del 29.12.2014)
Atto Nomina:	- Decreto Presidenziale n. 13 del 30.10.2015 - Decreto Presidenziale n. 8 del 18.05.2018 - Decreto Presidenziale n. 5 del 02.02.2024
Pianificazione e Programmazione:	<i>Responsabile:</i> Dirigente Settore Programmazione Territoriale <i>Supporto:</i> Dirigenti/Responsabili Settori Tecnici (Comuni)
Coordinamento in emergenza:	<i>Responsabile Unione:</i> Dirigente Settore Polizia Locale <i>Responsabili Locali:</i> Dirigenti/Responsabili Settori Tecnici (Comuni) <i>Supporto:</i> Dirigenti/Responsabili Settori Tecnici (Unione/Comuni)

LE PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEI COC SONO DISCIPLINATE ALL'INTERNO DEL PRESENTE DOCUMENTO, E SONO ADOTTATE DA TUTTI I COMUNI E DALL'UNIONE STESSA, COME **UNICO E COORDINATO MODELLO DI INTERVENTO.**

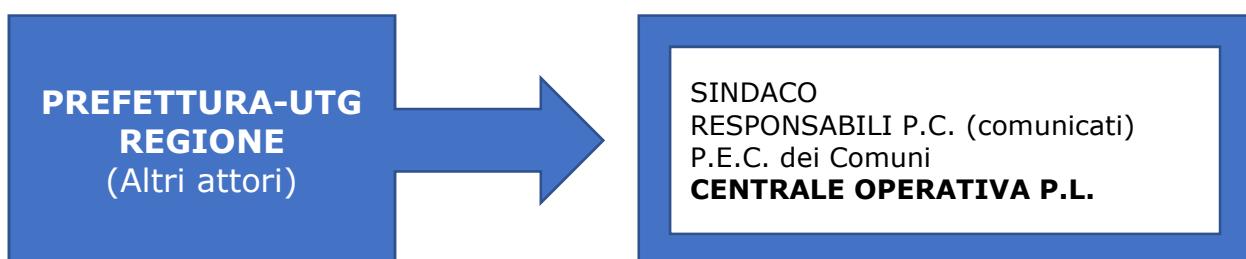
LE PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E L'ATTIVAZIONE DEL C.O.C.

La presente sezione indica la reale procedura che gli Uffici – comunali e dell’Unione – devono seguire per dare corso alla sequenza di passaggi organizzativi e informativi idonei a una corretta e sinergica attivazione delle strutture locali di protezione civile.

LA RICEZIONE E L'INOLTRO DELL'ALLERTA

L'allerta di protezione civile, emesso in ragione di tutto le circostanze riportate nelle precedenti sezioni A) e B), viene trasmesso dalla Prefettura-UTG, dal COR e dalla Regione a tutte le persone/Autorità comunicate quali responsabili e/o referenti per la protezione civile.

Il numero dei destinatari "diretti" non coincide ovviamente con tutti i componenti del COC, che sono principalmente riferimenti per la struttura comunale.



Questo tipo di comunicazione viene trasmesso ufficialmente a mezzo pec o mail comunicate ai responsabili che si interfaceranno con le strutture sovraordinate.

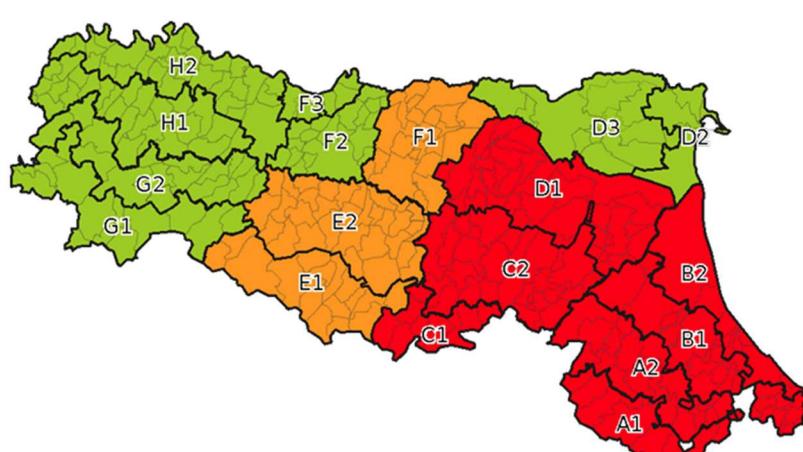
La **CENTRALE OPERATIVA** della Polizia Locale – presidiata sempre dalle 07.30 alle 19.30 – verifica:

1 - la mail istituzionale (indicativamente non oltre intervalli di 30 minuti)

2 - il codice colore emesso

3 - se l'area interessata dai possibili eventi corrisponde alla lettera:

- **D1** (pianura bolognese (BO-FE-RA) per ARGENTA
- **D3** (pianura ferrarese (FE) per OSTELLATO e PORTOMAGGIORE
- **D2** (area costiera, che per contiguità potrebbe comportare fenomeni collegati)



ZONE DI ALLERTA:

- A1: Montagna romagnola (FC, RN)
- A2: Alta collina romagnola (RA, FC, RN)
- B1: Bassa collina pianura romagnola (RA, FC, RN)
- B2: Costa romagnola (RA, FC, RN)
- C1: Montagna bolognese (BO)
- C2: Collina bolognese (BO, RA)
- D1: Pianura bolognese (BO, FE, RA)
- D2: Costa ferrarese (FE)
- D3: Pianura ferrarese (FE)
- E1: Montagna emiliana centrale (PR, RE, MO)
- E2: Collina emiliana centrale (PR, RE, MO)
- F1: Pianura modenese (RE, MO)
- F2: Pianura reggiana (RE)
- F3: Pianura reggiana di Po (PR, RE)
- G1: Montagna piacentino-parmense (PC, PR)
- G2: Alta collina piacentino-parmense (PC, PR)
- H1: Bassa collina piacentino-parmense (PC, PR)
- H2: Pianura piacentino-parmense (PC, PR)

Fatte le opportune verifiche, il passaggio seguente è l'inoltro:



L'operatore di C.O. (o di ricezione se coincide), dovrà:

1

prevedere l'inoltro SOLO in caso di Allerta con codice colore ALMENO giallo. Il codice colore verde non attiva nessuna procedura automatica, rientrando comunque nella discrezionalità del Sindaco la valutazione anche in ragione del contesto.

2

effettuare la trasmissione via SMS e via MAIL attraverso un messaggio codificato che rinvia al link del portale Allerte della regione Emilia Romagna. Questo presuppone che i componenti del COC siano dotati di idoneo smartphone di servizio con scheda voce/dati.

3

in caso di codice almeno giallo, informa:
l'Ispettore/Ufficiale più alto in grado presente in servizio
l'Ispettore/Ufficiale previsto nel turno di reperibilità.

N.B. considerata la divisione del territorio regionale in zone l'operatore di centrale INVIERÀ LE COMUNICAZIONE DI ALLERTA SOLO SE SONO **INTERESSATE LE ZONE D1-2-3**, evitando l'inoltro – per evitare comunicazioni eccessive – se l'evento interessa altre zone.

Al momento la CO della Polizia Locale esaurisce la sua funzione informativa formale.

L'ATTIVAZIONE DELLA STRUTTURA IN BASE AL CODICE COLORE

Di seguito si riporta lo schema esemplificativo dei meccanismi che si attivano alla ricezione dell'allerta da parte dei destinatari indirizzati dalla C.O.

CODICE VERDE	CODICE GIALLO	CODICE ARANCIONE	CODICE ROSSO
Nessuna azione, fa parte del monitoraggio. Il Sindaco è comune informato e può disporre diversamente.	<p>Situazione tendenzialmente sotto controllo, è sufficiente l'informazione che <u>arriva a tutti, ciascuno dei quali si attiva per quanto di competenza.</u></p> <p>I fenomeni sono ritenuti non pericolosi oltre una ragionevole evoluzione. E' una fase di attenzione.</p> <p><i>Attivare comunque i controlli previsti nella scheda operativa</i></p>	<p>Situazione di attenzione o preallarme, perché peggiora lo stato precedente (arancione) o c'è una previsione di fenomeni importanti e potenzialmente molto intensi e/o diffusi.</p> <p><u>In caso di temporali forti o persistenti è il massimo allerta prevedibile:</u> per passare al "rosso" devono coesistere importanti fenomeni idrogeologici.</p> <p>In caso di evento "CALORE" il COC non va attivato né convocato, ma resta in fase di attenzione</p> <p>VA ATTIVATA FORMALMENTE LA FASE (ATTENZIONE – PREALLARME)</p>	<p>Situazione di pericolo attuale conclamato, con danni (anche potenziali) notevolissimi a strutture e/o pericolo per le persone. Può essere conseguenza di una fase di preallarme (anzi generalmente lo è)</p> <p>VA ATTIVATA FORMALMENTE LA FASE (PREALLARME – ALLARME)</p>
	<p>Non importa attivare la disponibilità del COC, perché è presumibile non siano da coinvolgere strutture operative e/o amministrative se non come "attenzione".</p>	<p>Va attivato il COC. I componenti nominati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elevano lo stato di attenzione, - comunicano tramite gruppo Whatsapp dedicato eventuale indisponibilità (in accordo col supplente) se disponibili, - si mettono nelle condizioni di attendere alla convocazione del COC da parte del Sindaco o del Responsabile comunale della PC (sempre a mezzo WA) il quale valuterà in ragione dell'evento - si informano sulla fase operativa attivata dal Sindaco con decreto. <p>il periodo di attivazione dei componenti del COC corrisponde al range di tempo di durata del preallarme (inizio e fine).</p>	<p>Va attivato in automatico il COC in modalità "convocazione", anche in modalità ristretta e/o a distanza</p> <ul style="list-style-type: none"> - il personale interviene entro il tempo fissato dal Sindaco <p>In caso di evento "CALORE" il COC non va convocato, ma resta in fase di attivazione.</p>
		<p>Va convocato il COC (telefonicamente o via whatsapp) quando il fenomeno è in atto e molto preoccupante, e risulta importante riunire le funzioni di supporto interessate (per questo si può parlare di convocazione "a geometrie variabili")</p> <ul style="list-style-type: none"> - il personale interviene entro il tempo fissato dal Sindaco 	

LE MODALITÀ DI APERTURA DEL C.O.C.

L'apertura del COC è un momento fondamentale nella procedura di allertamento, e va sempre comunicata con PEC alla Prefettura-UTG e alla Regione Emilia Romagna: è il primo atto formale "conoscitivo" che mette in moto la macchina comunale della protezione civile.

Tuttavia, per esigenze logistiche e di celerità, l'apertura del C.O.C. con decreto del Sindaco può avvenire con diverse modalità condizionate dal tipo di evento.

LA MODALITÀ VA INDICATA SUL DECRETO DI APERTURA.

Modalità ATTIVAZIONE	È quando il COC viene formalmente attivato ma, essendo in una fase di attenzione/preallarme, non viene convocato. È uno stato che da una parte prelude a una convocazione più o meno immediata in ragione dell'evoluzione del fenomeno, dall'altra responsabilizza i COC ad approntare gli strumenti (operativi e amministrativi) per essere pronti in caso di convocazione.
Modalità CONVOCAZIONE	Questa modalità è obbligatoria in caso di codice colore ROSSO, anche in forma ridotta o a distanza. In caso di codice ARANCIONE è obbligatoria l'attivazione, ma la convocazione può essere temporaneamente sospesa in attesa di sviluppi.

Il codice colore detta le informazioni sullo stato dell'allerta, ma non influisce sulle modalità operative messe in atto dall'Ente – se non a titolo indicativo – in quanto L'ATTIVAZIONE DELLE PROCEDURE SOTTESE ALL'ALLERTA DIPENDONO ESCLUSIVAMENTE DALLA SCELTA DEL SINDACO (attenzione, preallarme, allarme).

Si riporta, in quanto estremamente importante, la successione delle fasi.

L'ATTIVAZIONE DELLA FASE OPERATIVA LOCALE, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta regionale – valutazione di criticità ordinaria, moderata o elevata (cfr. Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e s.m.i.), che corrispondono quindi rispettivamente ai codici colore giallo, arancione, rosso – quindi, **AVVIENE IN MANIERA AUTOMATICA, ma può essere cambiata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali**, anche sulla base della situazione contingente.

Parimenti non deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

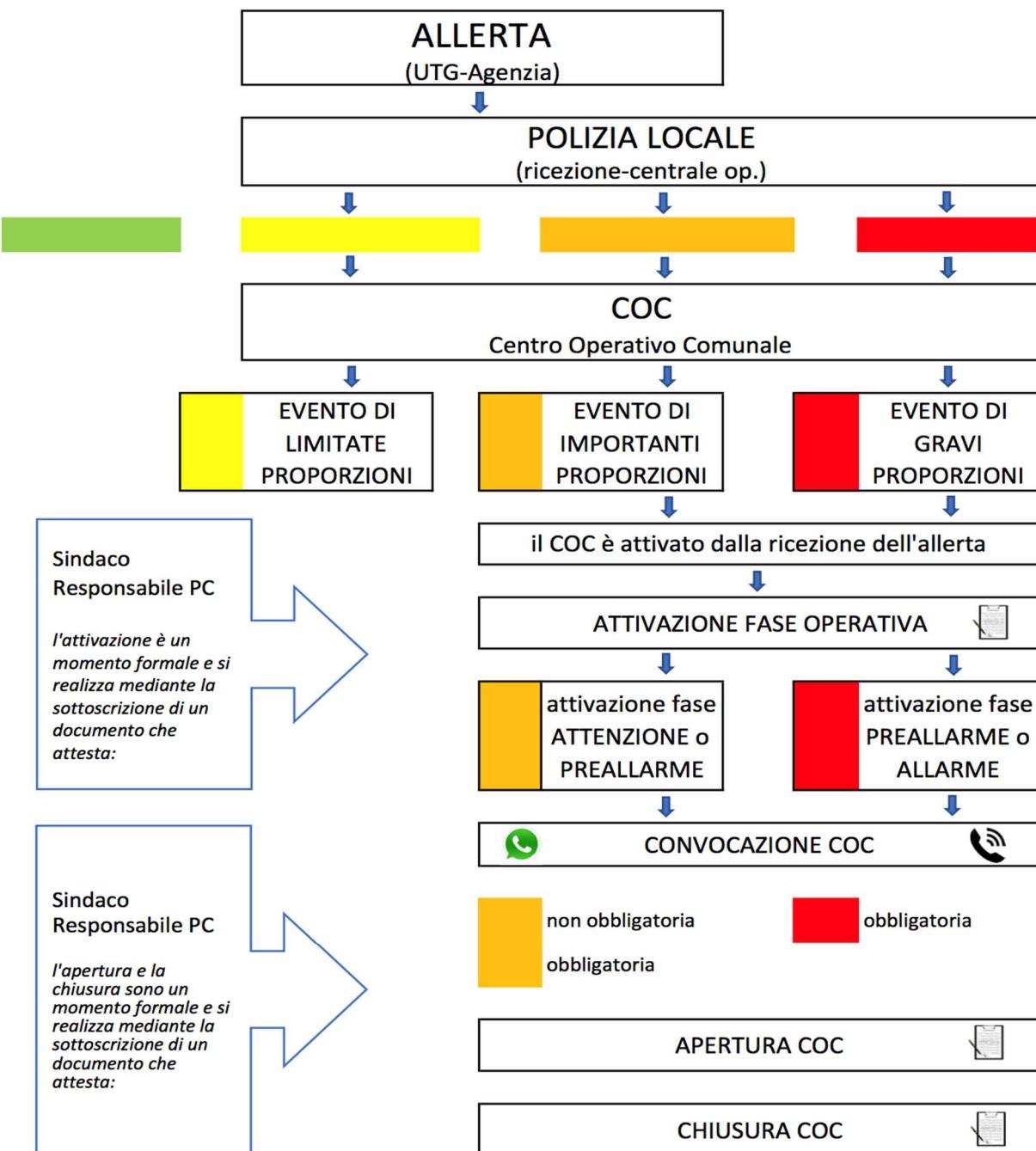
LA CHIUSURA DEL COC VA COMUNQUE SEMPRE COMUNICATA FORMALMENTE.

COLORE GIALLO	
IN FASE PREVISIONALE	CHI, E CHI FA COSA
Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica Gialla (Allerta Gialla). Si informano sui fenomeni previsti dall'Allerta Gialla e consultano gli scenari di riferimento sul sito regionale	I Componenti del COC attraverso la Polizia Locale che inoltra l'allerta meteo
Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza	Ciascun responsabile di funzione di supporto si informa sulla presenza del personale avvisandolo dell'allerta.
Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Polizia Locale – Sindaci (social networks) Rendono accessibile sul sito comunale l'allerta e le specificazioni. Vengono fatti opportuni rimandi (link) alle misure di autoprotezione. Sulla pagina facebook del Comune viene diramato l'allerta giallo
Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.	- Il Responsabile della Funzione di Supporto 6 - La Polizia Locale per la sua rete di volontari in convenzione (se c'è volontariato)
Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.	- Il Responsabile della Funzione di Supporto 2 (per la disponibilità di mezzi e strumenti) - Il Responsabile della di PL per la verifica della disponibilità del personale e delle strumentazioni
IN CORSO (FASE) DI EVENTO	CHI, E CHI FA COSA
Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto consultando il sito regionale in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche	- I Sindaci - I Componenti del COC - La Polizia Locale
Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto.	- I Sindaci - I Componenti del COC - La Polizia Locale
Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) ed i presidi territoriali comunali (se esistenti) con l'eventuale supporto dei volontari.	- I Sindaci - Il Responsabile del COC , su indicazione del Sindaco
Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi Territoriali dell'Agenzia e le Prefetture-UTG in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio.	- Sindaci - Polizia Locale - Funzioni 2 e 4
Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio.	- Sindaco - Funzione 10-13 - Polizia Locale – attraverso siti ufficiali

COLORE ARANCIONE	
IN FASE PREVISIONALE	CHI, E CHI FA COSA
Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica ARANCIONE e consultano gli scenari sul portale allerte.	<ul style="list-style-type: none"> - I Sindaci - I Componenti del COC - attraverso la Polizia Locale
ATTIVANO LA FASE OPERATIVA Attraverso apposito decreto sindacale, comunicandolo a tutti i componenti COC e agli Enti sovraordinati.	<ul style="list-style-type: none"> - SINDACO - RESPONSABILE DI COC (nominato)
Si informano sui fenomeni previsti dall'Allerta Arancione e consultano gli scenari di riferimento sul sito	<ul style="list-style-type: none"> - I Sindaci - I componenti del COC
Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza	Ciascun responsabile di funzione di supporto si informa sulla presenza del personale avvisandolo dell'allerta.
Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti. L'informazione è garantita tramite App "Zerogis" da scaricare sul proprio smartphone/telefono (viene inoltrato un alert dall'app)	<p>Polizia Locale – Sindaci Rendono accessibile sul sito comunale l'allerta e le specificazioni. Vengono fatti opportuni rimandi (link) alle misure di autoprotezione. Sulla pagina facebook del Comune viene diramato l'allerta arancione.</p>
Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.	<ul style="list-style-type: none"> - Il Responsabile della Funzione 6-8 - La Polizia Locale per la sua rete di volontari in convenzione
Allertano le strutture tecniche e di polizia locale del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.	<ul style="list-style-type: none"> - Il Responsabile della Funzione 1-2-4 - Il Responsabile della PL per la verifica della disponibilità del personale e delle strumentazioni
IN CORSO (FASE) DI EVENTO	CHI, E CHI FA COSA
Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto consultando il sito regionale in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche	<p>I Sindaci I Componenti del COC La Polizia Locale</p>
Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto.	<ul style="list-style-type: none"> - I Sindaci - I Componenti del COC - La Polizia Locale
Convocano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) ed i presidi territoriali comunali (se esistenti) con l'eventuale supporto dei volontari.	<p>I Sindaci Il Responsabile COC, su indicazione del Sindaco</p>
Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi Territoriali dell'Agenzia e le Prefetture-UTG in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio.	<p>Sindaci Polizia Locale LL.PP.</p>
Adottano le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e ne danno comunicazione alle Prefetture – UTG e ai Servizi Territoriali dell'Agenzia	<p>I SINDACI Polizia Locale e LL.PP.</p>
Comunicano aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio.	<p>Sindaci – attraverso siti ufficiali Polizia Locale</p>
Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.	<ul style="list-style-type: none"> - Sindaco - Funzione 10-13 - Polizia Locale – attraverso siti ufficiali

COLORE ROSSO	
IN FASE PREVISIONALE	CHI, E CHI FA COSA
Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica ROSSA.	I Sindaci I Componenti del COC attraverso la Polizia Locale
ATTIVANO LA FASE OPERATIVA Attraverso apposito modello sottoscritto (se possibile protocollato) e lo trasmettono via mail al COC	SINDACO RESPONSABILE COC (nominato)
CONVOCA IL COC (direttamente) attraverso whatsapp/telefono e dispone anche a geometrie variabili luogo e ora dell'incontro.	IL SINDACO IL RESPONSABILE COC
Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza	I Sindaci I componenti del COC
Dispone formalmente l'APERTURA del COC Attraverso apposito modello sottoscritto (se possibile protocollato) e lo trasmettono via mail al COC e alla UTG-REGIONE	IL SINDACO IL RESPONSABILE COC
Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.	Ciascun responsabile di funzione di supporto si informa sulla presenza del personale avvisandolo dell'allerta.
Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.	Polizia Locale – SIA – Sindaci Rendono accessibile sul sito comunale l'allerta e le specificazioni. Vengono fatti opportuni rimandi (link) alle misure di autoprotezione. Sulla pagina facebook del Comune viene diramato l'allerta arancione.
Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.	Il Responsabile della Funzione di Supporto La Polizia Locale per la sua rete di volontari in convenzione (se c'è volontariato)
IN CORSO (FASE) DI EVENTO	CHI, E CHI FA COSA
Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto consultando il sito regionale in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche	I Sindaci I Componenti del COC La Polizia Locale
Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto.	Sindaci Polizia Locale
Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi dell'Agenzia in relazione all'evolversi dell'evento e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente agli stessi ed alle Prefetture - UTG l'insorgenza di situazioni di rischio per la popolazione e i beni.	I Sindaci LL.PP. (per beni, strutture, strade, acque)
Attivano il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso	Sindaci Polizia Locale LL.PP.
Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza	Sindaci Dirigenti - Componenti COC
Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto ed assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, secondo le modalità previste dalla pianificazione comunale di emergenza e ne danno comunicazione agli Uffici Territoriali di Governo – UTG e ai Servizi dell'Agenzia.	Sindaci, avvalendosi del personale comunale e/o delle aziende di beni e servizi
Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio. Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare. Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza	Sindaci RESPONSABILE P.C. C.O.C.

SCHEMA RIEPILOGATIVO PERCORSO-PROCEDURA ALLERTAMENTO COC



QUALSIASI STATO DI ATTIVAZIONE COMUNICATO PRESSO ALTRI ENTI (AGENZIA - UTG) DEVE ESSERE "CHIUSO", ovvero implementato o degradato.
 Per esempio se è stata trasmessa alla UTG-Agenzia uno stato di preallarme o di allarme, quando lo stato di attivazione cambia (da preallarme diventa allarme, o degrada a attenzione) deve essere parimenti comunicato. SE QUESTO COINCIDE CON L'EMISSIONE DI ALLERTA METEO NON È NECESSARIO (perché il "cambio" è automatico, salvo decisione diversa a livello locale). È NECESSARIA INVECE LA CHIUSURA DEL COC.

LE PROCEDURE OPERATIVE PER STRUTTURA

Presiede in orario 07.30-19.30 la Centrale Operativa

Riceve le segnalazioni di allerta via PEC

Controlla la tipologia di allerta se riguarda le zone **D1, D3 e D2** (provincia di Ferrara e zona costiera)

Se l'avviso prevede un evento per dette zone, l'operatore controlla il CODICE COLORE

Con codice colore:

VERDE: prende atto e verifica solo se vi sono previsioni per il giorno seguente tali da indurre a mantenere l'attenzione minima

GIALLO: trasmette appena possibile sms e mail ai componenti del COC, e avvisa a operazione conclusa l'Ufficiale di turno, e se non istituito il più alto in grado. L'operatore, sia dell'allerta che dell'avvenuta comunicazione all'ufficiale di turno ne dà atto nella propria relazione informatica di servizio

ARANCIONE: può essere un'allerta improvvisa in base alle previsioni ma anche conseguente a un evento già in atto. In qualsiasi caso:

trasmette appena possibile sms e mail ai componenti del COC, e avvisa a operazione conclusa l'Ufficiale di turno, e se non istituito il più alto in grado.

L'operatore, sia dell'allerta che dell'avvenuta comunicazione all'ufficiale di turno ne dà atto nella propria relazione informatica di servizio.

L'Ufficiale verifica il personale disponibile, allertando il personale operativo e d'ufficio, e si informa personalmente dal sito o in altro modo della reale situazione di evento. Se i servizi esterni devono ancora uscire o sono nei paraggi disporre che si dotino di protezioni antipioggia e delle dotazioni assegnate;

Se richiesto da Sindaco, Comandante o Vicecomandante, o nel caso di prime chiamate per danni o interventi dal territorio, l'Ufficiale (o l'operatore) attiva il registro di sala operativa (l'evento è in atto).

in questo caso l'Ufficiale interno rinforza (con sé stesso o altri) la C.O. e dedica una unità alle comunicazioni telefoniche che verranno registrate sul quaderno di sala;

informa il personale in turno di reperibilità sulla possibile attivazione della stessa anche per il solo presidio di C.O.

ROSSO: può essere un'allerta improvvisa in base alle previsioni ma anche conseguente a un evento già in atto. In qualsiasi caso:

trasmette appena possibile sms e mail ai componenti del COC, e avvisa a operazione conclusa l'Ufficiale di turno, e se non istituito il più alto in grado.

L'operatore, sia dell'allerta che dell'avvenuta comunicazione all'ufficiale di turno ne dà atto nella propria relazione informatica di servizio.

L'Ufficiale allerta il personale disponibile, compreso il personale operativo e d'ufficio, e si informa personalmente dal sito o in altro modo della reale situazione di evento. Se i servizi esterni devono ancora uscire o sono nei paraggi disporre che si dotino di protezioni antipioggia e delle dotazioni assegnate;

l'Ufficiale (o l'operatore) attiva in automatico il registro di sala operativa (l'evento è in atto)

(se l'evento è in atto) l'Ufficiale interno rinforza (con se stesso o altri) la C.O. e dedica una unità alle comunicazioni telefoniche che verranno registrate sul quaderno di sala; informa il personale in turno di reperibilità sulla possibile attivazione della stessa anche per il solo presidio di C.O.

Riceve l'allerta da Prefettura e Agenzia Regionale
Riceve l'allerta dalla centrale Operativa della Polizia Locale

In caso di allerta:

VERDE: è una fase di attenzione e di monitoraggio ordinario, per cui viene gestito secondo l'ordinaria procedura della fase di attenzione.

GIALLO: è una fase di attenzione, per cui il Sindaco tendenzialmente non coinvolge la struttura che è comunque informata direttamente della previsione o della situazione in corso. Dato lo stato previsionale o comunque la moderata portata dell'evento – definibile ordinario – ritiene sufficiente la fase informativa.

Peraltro in caso di evento "giallo" riferito a temporali e piogge, essendo definito il colore "arancione" lo stato più grave (non arriva al rosso: al rosso si perviene solo se è collegato anche a fenomeni idrogeologici di natura strutturale), l'abbinamento giallo/piogge può meritare maggiore attenzione. In questo caso, valutando gli scenari previsionali e l'evoluzione del fenomeno, può disporre formalmente uno stato di attenzione mediante il modulo apposito di attivazione fase.

ARANCIONE: in questo caso il Sindaco:

Apre il COC con decreto, in modalità solo *attivazione o convocazione*.

Il Sindaco (o chi per lui) invia per via breve al gruppo Whatsapp appositamente costituito la comunicazione della fase di preallarme.

Attivata la fase di attenzione o preallarme (le fasi del codice colore arancione), se ritiene che lo sviluppo dell'evento sia tale da renderlo necessario dispone la convocazione del COC sempre a mezzo Whatsapp o telefono, e tutti devono accusare almeno ricevuta. La convocazione può riguardare anche solo una parte del COC, a insindacabile scelta del Sindaco.

Sia in caso di sola attivazione che di convocazione il COC si considera APERTO (se non viene convocato è comunque considerato aperto, in caso di convocazione ne viene disposta l'apertura formale a mezzo apposito atto sottoscritto dal Sindaco).
L'apertura del COC va sempre comunicata via PEC (o altro mezzo) alla Prefettura-UTG e all'Agenzia.

ROSSO: in questo caso il Sindaco:

Apre il COC con decreto, in modalità solo *convocazione* (la convocazione può essere anche ristretta o a distanza, soprattutto per eventi che prevedono sviluppi dilatati nel tempo).

il Sindaco (o chi per lui) invia per via breve al gruppo Whatsapp appositamente costituito la comunicazione della fase di allarme.

attivata la fase di allarme, dispone la convocazione del COC sempre a mezzo Whatsapp o telefono, e tutti devono accusare almeno ricevuta. La convocazione può riguardare anche sono una parte del COC, a insindacabile scelta del Sindaco.

All'insediamento del COC ne viene disposta l'apertura formale a mezzo apposito atto sottoscritto dal Sindaco (anche redatto in corso di incontro o immediatamente successivo). L'apertura del COC va sempre comunicata via PEC (o altro mezzo) alla Prefettura-UTG e all'Agenzia.

Riceve l'allerta dal sistema locale (giallo, arancione, rosso) a mezzo:
sms
email

In caso di allerta:

GIALLO: è una fase di attenzione, per cui il Sindaco tendenzialmente non coinvolge la struttura che è comunque informata direttamente della previsione o della situazione in corso. Dato lo stato previsionale o comunque la moderata portata dell'evento – definibile ordinario – fa parte della fase informativa.

Peraltro in caso di evento "giallo" riferito a temporali e piogge, essendo definito il colore "arancione" lo stato più grave (non arriva al rosso: al rosso si perviene solo se è collegato anche a fenomeni idrogeologici di natura strutturale), l'abbinamento giallo/piogge può meritare maggiore attenzione. In questo caso, valutando gli scenari previsionali e l'evoluzione del fenomeno, il Sindaco può disporre formalmente uno stato di attenzione mediante il modulo apposito di attivazione fase.

ARANCIONE: in questo caso il COC:

garantisce la disponibilità (attivazione "automatica"), a far data dalla ricezione dell'allerta e per la sua durata): in caso di indisponibilità comunica la stessa tramite il gruppo whatsapp specifico coordinandosi con il supplente.

si informa sullo stato di attivazione (disposto dal Sindaco: attenzione/preallarme) il Sindaco (o chi per lui) invia per via breve al gruppo Whatsapp appositamente costituito la comunicazione della fase di preallarme/allarme.

Verifica, in ragione del proprio ruolo, di avere la sua organizzazione a disposizione per una attivazione d'urgenza qualora necessiti (uomini e mezzi)

Si organizza per una eventuale convocazione del COC e per i tempi di intervento (max 1 ora dalla chiamata)

se il Sindaco ritiene e dispone la convocazione del COC (sempre a mezzo Whatsapp o telefono), si reca senza indugio nella sede del COC o nel posto all'uopo comunicato.

ROSSO: in questo caso il COC:

garantisce la disponibilità (attivazione "automatica"), a far data dalla ricezione dell'allerta e per la sua durata): in caso di indisponibilità comunica la stessa tramite il gruppo whatsapp specifico coordinandosi con il supplente

si informa sullo stato di attivazione (disposto dal Sindaco: preallarme/allarme) il Sindaco (o chi per lui) invia per via breve al gruppo Whatsapp appositamente costituito la comunicazione della fase operativa.

mobilita, in ragione del proprio ruolo, la sua organizzazione a disposizione per una attivazione d'urgenza qualora necessiti (uomini e mezzi)

quando il Sindaco convoca il COC (sempre a mezzo Whatsapp o telefono), si reca senza indugio nella sede del COC o nel posto all'uopo comunicato.

In caso di convocazione del COC un componente dello stesso – o un incaricato – cura l'apertura del COC, la verbalizzazione e la chiusura (i documenti sono sottoscritti dai presenti).

**SCHEMA ESEMPLIFICATIVO
DELLE ATTIVAZIONI PER CODICE COLORE**

Verifica periodica bollettini meteo (Polizia Locale)	X			
ricezione allerta (Polizia Locale)		X	X	X
inoltro bollettino allerta (al COC)		X	X	X
attivazione fase operativa (apertura COC)			X	X
COC - elevazione a stato di "attivazione" (discrezionale)		X		
COC - elevazione a stato di "attivazione" (automatico)			X	X
COC - convocazione (discrezionale - <i>chat gruppo</i>)			X	
COC - convocazione (obbligatoria - <i>chat gruppo</i>)				X

**SCHEMA ESEMPLIFICATIVO
DELLE ATTIVAZIONI PER FASE OPERATIVA**
(deve essere dichiarata formalmente dal Sindaco)

Monitoraggio				
Attenzione*		X		
Preallarme		X	X	
Allarme			X	X

La fase di attenzione (giallo) non prevede l'attivazione formale della fase operativa, essendo il più delle volte indicativo di uno scenario atteso e/o di modeste dimensioni.

Il Sindaco, tuttavia, in ragione dell'evoluzione e della situazione locale PUO' ELEVARE anche a fronte di un codice colore giallo lo stato di attenzione, formalizzandolo con l'apposito modulo sottoscritto. Questo, automaticamente, fa entrare il COC in fase di "attivazione".

PROCEDURA OPERATIVA PER SOCCORSO RECIPROCO FRA I COMUNI DELL'UNIONE PER EVENTO DI RILIEVO SOVRACOMUNALE (PRIMI INTERVENTI)

Di seguito si schematizzano i principali passi per prima pianificare e poi per concretizzare un soccorso reciproco fra i Comuni.

Per permettere in caso di evento di rilievo sovracomunale un rapido ed efficace soccorso reciproco fra i comuni è necessario che ogni Comune rediga, in tempo di "pace", una lista sintetica (da aggiornare ogni volta si verifichino cambiamenti significativi) di quanto segue:

- 1) attrezzature operative utili per interventi di Protezione Civile (per es. motoseghe, vanghe, cesoie, gruppi elettrogeni, lampade per esterni, ecc.);
- 2) veicoli e mezzi da lavoro su ruote;
- 3) transenne, segnaletica stradale per cantieri mobili e temporanei;
- 4) serbatoi trasportabili per combustibili (per alimentare i gruppi elettrogeni);
- 5) torce e lanterne stradali (con batterie funzionanti).

La suddetta lista deve essere inviata per conoscenza agli altri Comuni, così che in ogni momento si possa essere in grado di sapere quanto è a disposizione (sempre che il comune individuato come "soccorritore" a sua volta non sia stato interessato dal medesimo evento) e di valutare cosa di conseguenza possa essere richiesto dal comune "da soccorrere".

Si ritiene possa essere utile per ogni Comune conoscere anche il numero e la tipologia delle maestranze operative degli altri comuni dell'Unione per rendere possibile la richiesta di supporto degli stessi in aiuto per concretizzare i primi interventi. Data la rischiosità intrinseca ad ogni intervento operativo di persone, aggravata in presenza di un contesto di emergenza, l'utilizzo di maestranze sia del comune "soccorso" sia del comune "soccorritore" dovrà essere valutato con grande attenzione e prudenza, oltre ad essere chiarito, in tempo di "pace", per gli aspetti assicurativi.

2) il Presidente dell'Unione e gli altri due sindaci, manifestata la richiesta da parte di un comune di urgenti necessità di materiale ed attrezzature di Protezione Civile indispensabili per mettere in atto i primi interventi, insieme ai responsabili degli uffici tecnici competenti degli altri Comuni dell'Unione, concordano quanto e in che modo portare il soccorso richiesto. A tal fine sarà

necessario redigere un sintetico documento sottoscritto dai tre sindaci che ufficializzi le decisioni assunte, anche per evitare fraintendimenti pericolosi, da inviare con immediatezza ai comuni coinvolti.

3) il Presidente d'intesa con gli altri due sindaci si mette in contatto con il responsabile della Polizia Locale e concordano l'impiego di personale della Polizia Locale in aiuto ai Comuni per favorire lo spostamento fisico del materiale/attrezzature/risorse umane stabilite al precedente punto 2).

4) il Presidente e gli altri due sindaci si mantengono in costante contatto per verificare la tempestività e l'efficacia delle decisioni prese al precedente punto 2) e dispongono eventuali misure correttive, da inviare con immediatezza ai comuni coinvolti (si potrà utilizzare ancora l'Allegato 2).

INDICAZIONI PER L'OMOGENEIZZAZIONE DEI MESSAGGI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE E REGIONALE - LIVELLI DI CRITICITÀ E DI ALLERTA E RELATIVI SCENARI DI EVENTO

LE FASI

Il sistema di allertamento si enuclea in due fasi temporali distinte e successive:

- fase di previsione: prima che l'evento si verifichi, a cui corrisponde l'attivazione di azioni di prevenzione volte alla riduzione/mitigazione del possibile danno sul territorio ed alla preparazione alla gestione di eventuali situazioni di emergenza, in riferimento alla pianificazione di protezione civile;
- fase di evento: al manifestarsi dell'evento, a cui corrisponde l'attivazione di azioni di monitoraggio, di contrasto e di gestione dell'emergenza in atto.

PARTE I: PREVISIONE E MONITORAGGIO DEGLI EVENTI

LA FASE DI PREVISIONE DEI FENOMENI METEOROLOGICI E DELLE CRITICITÀ SUL TERRITORIO

I fenomeni meteorologici considerati ai fini dell'allertamento sono: vento, neve, ghiaccio e/o pioggia che gela, temperature estreme, per i possibili effetti e danni diretti sul territorio. Vengono inoltre valutate le possibili situazioni di criticità idrogeologica su versanti e sui corsi d'acqua minori (frane, erosioni, allagamenti, piene improvvise), criticità idraulica sui corsi d'acqua maggiori e sulla rete idraulica di bonifica (piene), criticità costiera (erosioni e ingressioni marine) e il pericolo valanghe.

La previsione dei fenomeni e la valutazione delle criticità vengono condotte tutti i giorni, per le 24- 36 ore successive, alla scala spaziale delle zone o sottozone di allerta. Per ciascuna tipologia di evento previsto viene attribuito un codice colore alla relativa zona/sottozona di allerta attraverso la stima di opportuni indicatori, associati ad uno scenario di evento sul territorio.

L'attività di previsione della situazione meteorologica, idrogeologica e idraulica è condotta dal Centro Funzionale ARPAE-SIMC. La valutazione della criticità prevista sul territorio è condotta dal Centro Funzionale ARPAE-SIMC, insieme all'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile e al Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli (SGSS), ciascuno per le valutazioni di propria competenza.

I risultati della valutazione vengono sintetizzati in un documento unico di previsione, denominato alternativamente Allerta meteo idrogeologica idraulica o Bollettino di vigilanza meteo idrogeologica idraulica, a seconda – rispettivamente - della presenza o assenza di criticità previste.

A seguito della valutazione della criticità prevista tutti gli enti e le strutture operative interessate devono dare corso alle azioni previste, o ad altre ritenute necessarie, in riferimento agli scenari previsti e in relazione agli eventi effettivamente in atto sul territorio, la cui evoluzione puntuale deve essere seguita a livello locale.

Le zone e sottozone di allerta

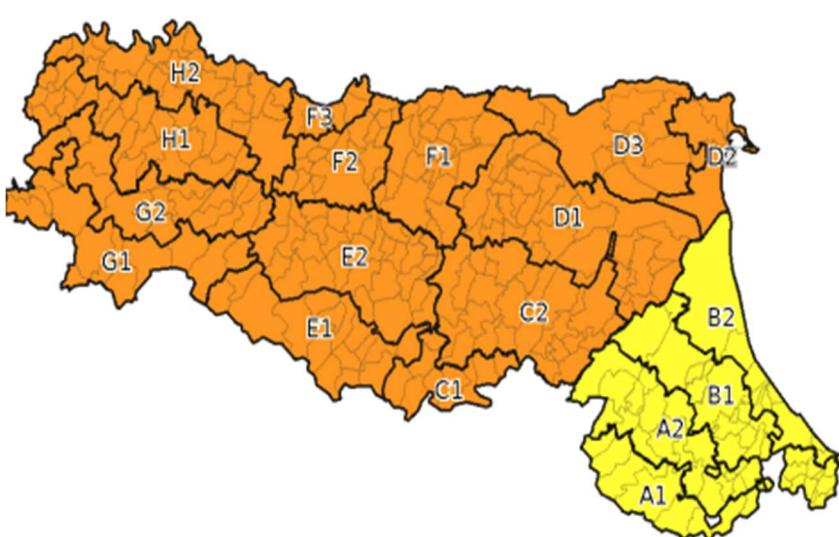
Ai fini dell'allertamento in fase di previsione, per le criticità idrogeologica, idrogeologica per temporali ed idraulica, il territorio regionale è stato suddiviso in 8 zone di allerta, la cui definizione si basa su criteri di natura idrografica, meteorologica, orografica e amministrativa. Si tratta di ambiti territoriali omogenei sotto il profilo climatologico, morfologico, e della risposta idrogeologica e idraulica: la loro dimensione è dettata dalla scala spaziale degli strumenti di previsione meteorologica ad oggi disponibili, che su dimensioni tra 2.000 e 4.000 km² consentono di ridurre l'incertezza spazio-temporale insita nella previsione.

Le 8 zone di allerta si distinguono in:

4 zone montane (A, C, E, G) che includono gruppi di bacini idrografici, alla chiusura dei rispettivi bacini montani;

2 zone di pianura (D, F) che includono i tratti arginati dei corsi d'acqua maggiori, i cui bacini montani si trovano rispettivamente nelle zone montane C ed E, ed i territori compresi tra i suddetti tratti arginati, interessati dal reticollo idrografico minore e di bonifica;

2 zone collinari e di pianura (B e H) che includono i tratti arginati dei corsi d'acqua maggiori, i cui bacini montani si trovano rispettivamente nelle zone montane A e G, ed i territori compresi tra i suddetti tratti arginati, interessati dai corsi d'acqua minori e dal reticolo di bonifica. Per evitare che ciascun Comune appartenga a più zone di allerta, dove necessario i confini delle zone di allerta sono stati adattati ai confini amministrativi.



ZONE DI ALLERTA:

- A1: Montagna romagnola (FC, RN)
- A2: Alta collina romagnola (RA, FC, RN)
- B1: Bassa collina e pianura romagnola (RA, FC, RN)
- B2: Costa romagnola (RA, FC, RN)
- C1: Montagna bolognese (BO)
- C2: Collina bolognese (BO, RA)
- D1: Pianura bolognese (BO, FE, RA)
- D2: Costa ferrarese (FE)
- D3: Pianura ferrarese (FE)
- E1: Montagna emiliana centrale (PR, RE, MO)
- E2: Collina emiliana centrale (PR, RE, MO)
- F1: Pianura modenese (RE, MO)
- F2: Pianura reggiana (RE)
- F3: Pianura reggiana di Po (PR, RE)
- G1: Montagna piacentino-parmense (PC, PR)
- G2: Alta collina piacentino-parmense (PC, PR)
- H1: Bassa collina piacentino-parmense (PC, PR)
- H2: Pianura piacentino-parmense (PC, PR)

L>Allerta meteo idrogeologica idraulica / Bollettino di vigilanza meteo idrogeologica idraulica

I risultati della previsione meteorologica e della valutazione delle criticità sul territorio vengono sintetizzati in un documento unico, che racchiude i contenuti dell'Avviso Meteo, dell'Avviso di Criticità, dell'Allerta di Protezione Civile, in precedenza emessi dal Centro Funzionale ARPAE-SIMC e dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

La valutazione viene effettuata alla scala spaziale delle zone/sottozone di allerta di norma per le 24 ore della giornata successiva (00:00 – 24:00), aggiornando, se necessario, la valutazione anche per le 12 ore della giornata in corso (36 ore successive).

Il documento è dal Centro Funzionale ARPAE-SIMC e dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, e pubblicato entro le ore 13:00 sul sito:

<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>.

Nel caso di Allerta meteo idrogeologica idraulica la pubblicazione sul sito è accompagnata da una notifica, tramite sms ed e-mail, ai Comuni, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate.

Gli enti e le strutture operative del sistema regionale di protezione civile sono comunque tenute ad informarsi quotidianamente sulle valutazioni contenute nel Bollettino di Vigilanza/Allerta meteo idrogeologica idraulica.

LA FASE DI EVENTO

Al verificarsi di eventi di pioggia potenzialmente pericolosi, vengono notificati tramite sms ed e-mail i superamenti delle soglie pluvio-idrometriche, identificate come indicatori di evento in atto, ai Comuni, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate.

Non è previsto l'invio di notifiche quando si ha il rientro al di sotto delle soglie segnalate.

L'andamento temporale dei livelli idrometrici e delle intensità di pioggia è consultabile in tempo reale sul sito web <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/monitoraggio-eventi>.

Nel caso in cui sia stata emessa un'allerta almeno arancione per criticità idraulica, o comunque al verificarsi di eventi di piena di codice colore arancione o superiore, il Centro Funzionale ARPAE-SIMC effettua, attraverso il presidio H24, il monitoraggio delle precipitazioni e delle piene in atto

che interessano i corsi d'acqua maggiori. Solo per questa tipologia di eventi è infatti possibile effettuare un monitoraggio ed una previsione a breve termine della loro evoluzione, attraverso i dati della rete idro-pluviometrica, con il supporto della modellistica idrogeologico-idraulica disponibile.

Le attività di monitoraggio vengono condotte allo scopo di rendere disponibili informazioni a tutti gli enti e le strutture operative del sistema regionale di protezione civile, utili all'attivazione tempestiva delle azioni di contrasto degli eventi in atto e di gestione dell'emergenza sul territorio. Il Centro Funzionale ARPAE-SIMC garantisce il presidio in modalità H24 anche nei casi in cui sia stata emessa un'allerta almeno arancione per i fenomeni di criticità idrogeologica per temporali o di neve, al fine di fornire in tempo reale le informazioni disponibili sull'evoluzione degli eventi.

Il documento di monitoraggio meteo idrologico e idraulico

Al manifestarsi di un evento meteorologico in grado di generare criticità idraulica sul territorio almeno di codice colore arancione, il Centro Funzionale ARPAE-SIMC emette Documenti di monitoraggio meteo idrologico idraulico, contenenti un aggiornamento sulle caratteristiche, localizzazione ed evoluzione a breve termine dei fenomeni di pioggia e dei conseguenti fenomeni di piena in atto, sui corsi d'acqua appartenenti al reticolo maggiore.

L'emissione è prevista con cadenza appropriata all'effettiva evoluzione dell'evento, indicata della data e ora di fine validità: indicativamente ogni 6 ore, che possono essere ridotte fino a 3 ore nel caso in cui l'evoluzione sia particolarmente rapida, o aumentate fino a 12 ore in fase di esaurimento degli eventi.

Tutti i documenti di monitoraggio vengono pubblicati in tempo reale sul sito <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>, e sono accompagnati da una notifica tramite sms ed e-mail agli enti e alle strutture tecniche territorialmente interessate.

Livelli di criticità e livelli di allerta

PREMESSA

La Direttiva del PCM del 30/04/2021 (e allegato tecnico) e s.m.i. dispone che i Centri Funzionali Decentrali svolgano le attività della fase previsionale che consistono nella valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente. Tale valutazione porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle Autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, le Regioni/Province autonome, anche cooperando tra loro e d'intesa con il Dipartimento della protezione civile hanno suddiviso, e provvedono a eventuali successivi aggiornamenti, il territorio di propria competenza in ambiti territoriali omogenei, denominati *zone di allerta*, così come definite nella Direttiva 27 febbraio 2004. Il Dipartimento, d'intesa con le Regioni/Province autonome, provvede a documentare sul Repertorio nazionale dei dati territoriali, di cui al Decreto PCM del 10 novembre 2011, le suddette zone di allerta, pubblicate sul proprio sito internet istituzionale.

Per ciascuna zona d'allerta è stabilito dalle Regioni/Province Autonome un sistema di soglie di riferimento corrispondente a scenari d'evento predefiniti articolati su tre livelli di ordinaria, moderata ed elevata criticità.

La citata Direttiva stabilisce che ciascuna Regione faccia corrispondere ai livelli di criticità dei livelli di allerta preposti all'attivazione delle fasi operative previste nei Piani di emergenza: *per la regione Emilia Romagna vale la direttiva p.c. 5315 del 13.04.2016 (che si conforma alle indicazioni qui espresse)*.

La REGIONE EMILIA ROMAGNA ha adottato il medesimo sistema con Delibera GR 417 del 05.04.2017 (che sarà parte integrante del presente documento e a cui si rinvia per le specifiche tecniche), aggiornata con delibera n. 962 del 25.06.2018 e con Delibera n. 1439 del 10/09/2018 "Approvazione del documento Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile".

Per quanto riguarda il primo punto relativo alla correlazione criticità/allerta, si è stabilito di:

A - Associare in modo biunivoco codici-colore (giallo/arancione/rosso) ai livelli di criticità (ordinaria, moderata, elevata), in quanto maggiormente rappresentativi dello scenario di rischio atteso. Di conseguenza:

- 1 - al livello di criticità ordinaria corrisponde l'allerta gialla,
- 2 - al livello di criticità moderata l'allerta arancione,
- 3 - al livello di criticità elevata l'allerta rossa.

I codici-colore corrispondono alla visualizzazione attuale del *bollettino di criticità regionale* e risultano di immediata lettura rispetto ai termini ordinaria/moderata/elevata.

B - All'adozione dei codici-colore va ovviamente affiancata la definizione dello scenario di evento (fenomeno) e degli effetti e danni attesi. Tale corrispondenza è riportata nella Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche dove sono individuati gli scenari corrispondenti a ciascun livello di criticità in relazione alle diverse tipologie di rischio meteo idrogeologico e idraulico atteso, che possono essere sintetizzati in:

allerta gialla/arancione/rossa *idrogeologica*,
allerta gialla/arancione/rossa *idraulica*
allerta gialla/arancione per *temporali*.

C - Adottare il termine "allerta" da utilizzare sempre associato al codice-colore corrispondente al livello di criticità attesa: quindi parleremo di *allerta gialla/allerta arancione/allerta rossa*.

Il termine "preallerta" per il codice colore "verde".



La criticità idrogeologica e idraulica indicata nei Bollettini/Avvisi è classificata in quattro livelli:

- **verde**, in caso di assenza di fenomeni significativi prevedibili
- **gialla**, per condizioni di rischio che possono dar luogo a danni localizzati e disagi locali
- **arancione**, per condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale
- **rossa**, per condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante e più estesi, a scala provinciale o maggiore.

D - All'esito della valutazione di criticità, la Protezione Civile regionale dirama un messaggio di allertamento che:

- indica il livello di allerta per criticità gialla/arancione/rossa e la descrizione del fenomeno atteso;
- sulla base del livello di allerta (codice colore), riporta la fase operativa relativa allo stato di attivazione della Protezione Civile della Regione;
- costituisce il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto altro previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Il livello di allerta, ancorché sia una allerta gialla, è sempre comunicato ai Sindaci e comporta per le Amministrazioni comunali l'attivazione delle procedure previste nel proprio piano di emergenza.

Sarà comunque cura delle Amministrazioni comunali e della Polizia Locale informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi d'allertamento emessi dalle autorità competenti, secondo le procedure stabilite autonomamente da ciascuna Regione e Provincia Autonoma, ai fini dell'attivazione delle misure previste dai propri piani di emergenza.

Scenari d'evento meteo – idrogeologici e idraulici

Come detto, la valutazione dei livelli di criticità si declina nella valutazione dei possibili effetti, complessivamente attesi, e ricondotti a scenari predefiniti, che il manifestarsi degli eventi meteorologici potrebbe determinare in ciascuna zona di allerta in cui il territorio nazionale è stato suddiviso.

A tal fine è stata concordata la tabella unica degli scenari di riferimento per l'intero territorio nazionale e la relazione con i livelli di allerta – Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche.

La principale innovazione, negli scenari di riferimento, rispetto alle procedure statali e regionali vigenti, è la distinzione degli effetti e danni dovuti ai fenomeni temporaleschi.

Si è fatto riferimento all'approfondimento effettuato all'interno del sistema di allertamento sul tema dei temporali e al contempo si è considerata, inoltre, l'opportunità e l'utilità di segnalare agli enti locali tali fenomeni, distinguendoli da quelli dovuti a precipitazioni diffuse persistenti, in modo da consentire di mettere in atto delle misure specifiche. La valutazione di criticità idrogeologica e idraulica, in tale caso, è da intendere in termini qualitativi e affetta da incertezza considerevole, in quanto è noto che le precipitazioni associate ai temporali sono caratterizzate da variazioni di intensità, rapide e notevoli, sia nello spazio che nel tempo. Ne consegue che scrosci di forte intensità si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo sul territorio, concentrandosi in breve tempo su aree anche molto ristrette. Tali fenomeni sono dunque intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità e quindi non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa.

L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

Il Comune, quale soggetto locale responsabile dell'organizzazione e gestione del presidio territoriale idrogeologico, anche in forma associata, assolve il compito di presidio idrogeologico sul territorio comunale, in qualità di ente più prossimo al territorio:

segnala le criticità in corso di evento

attiva nel modo più tempestivo gli interventi urgenti di competenza, con particolare riferimento alla comunicazione ed alla assistenza alla popolazione. In particolare il piano comunale di protezione civile individua i punti e le aree critiche sul territorio da sottoporre ad azioni di presidio, graduate in relazione alla tipologia di scenario e al codice colore previsto dall>Allerta meteo idrogeologica idraulica o ad evento in atto, con riferimento anche alle aree soggette ad allagamenti localizzati urbani. È fatto salvo il concorso al presidio degli altri enti secondo le modalità definite dal presente documento e della Regione in caso di eventi non fronteggiabili con le sole risorse tecniche e organizzative comunali.

1 - CRITICITÀ IDROGEOLOGICA E CRITICITA' IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI

Come detto, la valutazione dei livelli di criticità si declina nella valutazione dei possibili effetti, complessivamente attesi, e ricondotti a *scenari predefiniti*, che il manifestarsi degli eventi meteorologici potrebbe determinare in ciascuna zona di allerta in cui il territorio nazionale è stato suddiviso.

A tal fine è stata concordata la tabella unica degli scenari di riferimento per l'intero territorio nazionale e la relazione con i livelli di allerta – *Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche*.

La principale innovazione, negli scenari di riferimento, rispetto alle procedure statali e regionali vigenti, è la distinzione degli effetti e danni dovuti ai fenomeni temporaleschi.

Si è fatto riferimento all'approfondimento effettuato all'interno del sistema di allertamento sul tema dei temporali e al contempo si è considerata, inoltre, l'opportunità e l'utilità di segnalare agli enti locali tali fenomeni, distinguendoli da quelli dovuti a precipitazioni diffuse persistenti, in modo da consentire di mettere in atto delle misure specifiche. *La valutazione di criticità idrogeologica e idraulica, in tale caso, è da intendere in termini qualitativi e affetta da incertezza considerevole*, in quanto è noto che le precipitazioni associate ai temporali sono caratterizzate da variazioni di intensità, rapide e notevoli, sia nello spazio che nel tempo. Ne consegue che scrosci di forte intensità si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo sul territorio, concentrandosi in breve tempo su aree anche molto ristrette. *Tali fenomeni sono dunque intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità e quindi non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa.*

L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA

Vengono valutate le criticità sul territorio connesse a:

- *fenomeni franosi* che interessano i versanti: frane di crollo, colate di fango e detrito, scorrimenti di terra e roccia, frane complesse e ruscellamenti superficiali;
- *fenomeni misti idrogeologici-idraulici* che interessano il reticolo idrografico minore collinare-montano: rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici (flash flood) nei corsi d'acqua a regime torrentizio con tempi di corrievole brevi, scorrimenti superficiali delle acque, sovralluvionamenti, erosioni spondali;
- *allagamenti* connessi all'incapacità di smaltimento delle reti fognarie urbane. La criticità idrogeologica colpisce il territorio attraverso lo sviluppo e l'evoluzione dei fenomeni sopra elencati, che hanno per loro natura carattere localizzato. L'attivazione di fenomeni franosi sui singoli versanti non è attualmente prevedibile (in termini di momento dell'innesto, di velocità ed estensione della superficie interessata) se non in casi rarissimi, né è presente una rete di monitoraggio strumentale che consenta di prevedere l'evoluzione dei fenomeni. Analogamente sui corsi d'acqua che sottendono piccoli bacini collinari e montani, a regime prevalentemente torrentizio, non è possibile, allo stato attuale, prevedere con sufficiente precisione né i fenomeni meteorologici, né l'innesto e l'evoluzione dei rapidi innalzamenti dei livelli idrometrici.

La valutazione della criticità idrogeologica in fase di previsione viene effettuata sulle otto zone di allerta valutando:

la pioggia prevista, in termini di pioggia media areale nelle 24 ore che, fornita in input a modelli statistici in uso presso il Centro Funzionale ARPAE-SIMC, tarati sugli eventi avvenuti in passato, legano il superamento di determinate soglie di pioggia alla probabilità del verificarsi di frane, flash flood, erosioni o allagamenti nel reticolo idrografico minore;

lo stato di saturazione dei suoli mediante l'analisi delle quantità di precipitazioni o fusione di neve avvenute nel periodo precedente, la diffusione di eventuali fenomeni franosi già in atto sul territorio, la presenza di livelli idrometrici sostenuti nel reticolo idrografico minore.

In fase di previsione la valutazione della criticità idrogeologica è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso. Il codice colore verde indica assenza di fenomeni significativi prevedibili ed è utilizzato quando non sono previste piogge o, se previste, si ritiene che non possano innescare frane, né innalzamenti di livelli idrometrici sui corsi d'acqua minori. I codici giallo, arancione e rosso indicano rispettivamente fenomeni di natura idrogeologica localizzati, diffusi ed estesi, caratteristiche che in linea generale possono considerarsi proporzionali alla numerosità e alla pericolosità dei movimenti di versante, dei *flash flood*, degli allagamenti e dei fenomeni erosivi di natura torrentizia.

È da sottolineare che, poiché le condizioni di fragilità del territorio sono estremamente variabili, possono esistere situazioni di equilibrio limite in cui anche precipitazioni di bassissima entità o limitate fusioni del manto nevoso, normalmente tollerabili, possono generare frane. Inoltre è da ricordare che, anche in assenza di fenomeni meteo, le evidenze di alcuni movimenti franosi in atto possono manifestarsi anche alcuni giorni dopo il termine delle precipitazioni e proseguire per un tempo indefinibile, anche di settimane, pur essendosi presumibilmente innescati in corrispondenza dell'evento meteo precedente, ma con movimenti inizialmente non percettibili. Di conseguenza, ai fini dell'allertamento, anche in periodi classificati con codice verde non può essere escluso il manifestarsi di qualche fenomeno franoso, da considerarsi comunque come caso raro o residuale.

A evento iniziato, la valutazione della criticità idrogeologica in atto non è effettuabile sulla base di sensori specifici, e ciò costituisce la differenza sostanziale con la criticità idraulica. Pertanto non è prevista l'emissione di specifici documenti di monitoraggio in corso di evento.

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI

Vengono valutate le criticità sul territorio connesse a fenomeni di pioggia molto intensa a carattere temporalesco, alla quale si associano forti raffiche di vento ed eventuali trombe d'aria (tornado), grandine e fulminazioni. Non si tratta quindi di temporali isolati, bensì di temporali organizzati in strutture di grandi dimensioni (di almeno una decina di kmq), con caratteristiche rilevanti in termini di durata, area interessata e intensità dei fenomeni, per cui si parla più in generale di sistemi convettivi.

Dal punto di vista previsionale, permane una grossa difficoltà nella previsione della localizzazione, intensità e tempistica dei temporali (vedi § 1.1.4.), mentre in fase di evento è difficile disporre in tempo utile di dati strumentali per aggiornare la previsione precedentemente emessa. Gli scenari di evento generati dai temporali sono assimilati agli scenari di criticità idrogeologica descritti al precedente punto 2.1 (fenomeni fransosi, flash flood, allagamenti localizzati) ma caratterizzati da: elevata incertezza previsionale, maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione dei fenomeni. In conseguenza di temporali forti si possono verificare ulteriori effetti e danni connessi a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.

La valutazione della criticità idrogeologica per temporali in fase di previsione è condotta sulle otto zone di allerta, ed è articolata in tre codici colore verde, giallo e arancione. Non è previsto un codice rosso per i temporali, perché in tal caso i fenomeni sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica con codice colore rosso, avente i medesimi effetti e danni previsti.

La valutazione considera la combinazione di più elementi della previsione meteorologica: l'intensità dei fenomeni temporaleschi e la presenza di una forzante meteorologica più o meno riconoscibile, secondo la seguente classificazione e la Tabella di sintesi.

I fenomeni temporaleschi sono classificati in base all'intensità in:

Rovesci/temporali brevi: intensità < 30 mm/h, durata inferiore all'ora.

Temporale forte: intensità: > 30 mm/h, durata inferiore all'ora.

Temporale forte e persistente: > 30 mm/h o 70 mm/3h, durata superiore all'ora.

Dal punto di vista dell'analisi sinottica, che permette di identificare i fenomeni temporaleschi potenzialmente organizzati e persistenti, si distinguono diversi tipi di forzante meteorologica:

Forzante a grande scala debole o non riconoscibile: l'innesto della convezione è guidato dai flussi di calore e di momento nel boundary layer (riscaldamento diurno, linee di convergenza dei venti al suolo, etc.). Convezione non organizzata.

Forzante in quota chiaramente riconoscibile: passaggio di un fronte o condizioni pre/post frontali, onda in quota anche senza fronti al suolo, moderata avvezione di aria calda e umida negli strati bassi o intermedi, avvezione di aria fredda in quota. Possibilità di convezione organizzata

Forzante ampia e persistente: è identificabile una figura sinottica prominente come una profonda onda in quota, con una forte convergenza al suolo e/o interazione con l'orografia. Convezione organizzata molto probabile.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione.

	Tipo di forzante		
Fenomeni	Forzante non riconoscibile	Forzante riconoscibile	Forzante ampia e persistente
rovesci/temporali brevi			
temporali forti			
temporali forti e persistenti			

In fase di evento non è possibile effettuare un monitoraggio degli effetti al suolo per la criticità idrogeologica per temporali, sia per le motivazioni comuni al monitoraggio della criticità idrogeologica precedentemente elencate, sia per la rapidità che caratterizza la formazione e l'evoluzione degli effetti prodotti da questa tipologia di fenomeni. In via sperimentale viene avviato un sistema di notifiche via sms ed e-mail del superamento di soglie di pioggia di 30mm/h e 70mm/3h, ai Comuni, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate al fine di dare notizia di un temporale forte e persistente in atto, che potrebbe innescare, in particolare, fenomeni di colata rapida, allagamenti nelle zone urbane ed eventi di piena nei corsi d'acqua secondari, non altrimenti monitorabili e individuabili sul territorio con la tempestività necessaria. Gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni correlati per ciascun codice colore alla criticità idrogeologica, sono riassunti nella Tabella illustrata nella pagina seguente, insieme alla criticità idrogeologica per temporali che nel caso di criticità gialla o arancione presenta gli stessi scenari di evento sul territorio, caratterizzati da maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, oltre che da effetti e danni aggiuntivi connessi a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.

NON È PREVISTO UN CODICE DI ALLERTA ROSSO SPECIFICO PER I TEMPORALI

perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano l'allerta rossa per rischio idrogeologico. Tali scenari valutati, sia pure tenendo in dovuto conto i limiti delle capacità previsionali attuali che possono portare ad una ineludibile sottostima degli eventi estremi, devono essere resi noti a enti locali e strutture operative, in quanto comportano l'attivazione di misure specifiche. Tali misure, da prevedere nei piani di emergenza locali, terranno conto in particolare della vulnerabilità del contesto geografico esposto (esempio: aree metropolitane o rurali), dei tempi necessari per l'attivazione delle misure di contrasto, nonché della natura probabilistica della previsione in generale e della maggiore incertezza previsionale legata ai fenomeni temporaleschi in particolare.

All'incertezza della previsione si associa, inoltre, la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento, data la rapidità con cui evolvono tali fenomeni.

Valgono le considerazioni già evidenziate dalla stessa Direttiva del 2004:

"allo stato attuale, non sono prevedibili con sufficiente accuratezza ai fini dell'allertamento, gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate a poche decine di chilometri quadrati e che risultano critici per il reticollo idrografico minore e per le reti fognarie";

nonché dalle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 20 settembre 2005:

"... deve essere associata una attività di presidio territoriale, nonché una possibilità di intervento di mezzi ordinari e di azioni demandate alla responsabilità delle amministrazioni locali".

Nella pianificazione d'emergenza si farà dunque corrispondere, in generale, i livelli di allerta per le diverse tipologie di rischio, agli scenari di rischio specifico del proprio territorio.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA E CRITICITA' IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in caso di rovesci e temporali: fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - nei giorni successivi a eventi meteo già terminati: rare frane (scivolamenti o locali cadute massi) 	<p>Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.</p>
GIALLO	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - caduta massi e scivolamenti di roccia e detrito - smottamenti su pareti di controripa stradale e sedimenti su sottoscarpa stradali; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori e nei canali di bonifica, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane in particolare di quelle depresse. Nel caso di fusione della neve, anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni fransosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli. Nel caso di temporali forti lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale ed i fenomeni sopra descritti sono caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento. 	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Localizzati allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. - Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque. - Temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni fransosi. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi - Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. - Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità). Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate. - Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

ARANCIONE	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse; - smottamenti su pareti di controripa stradale e sedimenti su sottoscarpa stradali; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori e nei canali di bonifica con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane; - caduta massi in più punti del territorio. Nel caso di assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli. Nel caso di temporali forti diffusi e persistenti lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. I fenomeni sopra descritti sono caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento e/o trombe d'aria. 	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Allagamenti di locali intinti e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. - Danni e allagamenti a centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide. - Interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolato idrografico minore. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - Danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento. - Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi. - Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - Innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
ROSSO	<p>Si possono verificare numerosi, ingenti e/o estesi fenomeni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda e anche di grandi dimensioni: frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse; - smottamenti di materiale roccioso su pareti di controripa stradale e sedimenti su sottoscarpa stradale; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori; - caduta massi in più punti del territorio. 	<p>grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini che distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide. - Danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche. - Danni a beni e servizi.

* Lo scenario con codice colore ROSSO è previsto per la sola CRITICITÀ IDROGEOLOGICA

2 – VENTO

Vengono valutati i fenomeni di vento previsto che creano criticità sul territorio regionale, sulle sottozone di allerta distinte per fascia altimetrica descritte nel § 1.1.1. e nell'Allegato 1 della delibera regionale.

Per la definizione dei valori di soglia si fa riferimento allo schema proposto dal CNMCA (Centro Nazionale di Meteorologia e Climatologia Aeronautica), basato sull'intensità del vento, classificata secondo la scala Beaufort in dodici categorie descritte nella tabella seguente.

Scala Beaufort della velocità del vento

GRADO	DESCRIZIONE	VELOCITÀ (nodi)	VELOCITÀ (km/h)
0	Calma	0-1	0-1
1	Bava di vento	1-3	1-5
2	Brezza leggera	4-6	6 – 11
3	Brezza	7 – 10	12 – 19
4	Brezza vivace	11 - 16	20 – 28
5	Brezza tesa	17 – 21	29 – 38
6	Vento fresco	22 – 27	39 – 49
7	Vento forte	28 – 33	50 – 61
8	Burrasca moderata	34 – 40	62 – 74
9	Burrasca forte	41 – 47	75 – 88
10	Tempesta	48 – 55	89 – 102
11	Fortunale	56 – 63	103 – 117
12	Uragano	> 64	> 118

L'allerta per vento viene emessa con intensità orarie previste superiori ai 28 nodi (Beaufort 7) per le sottozone A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1, o a 22 nodi (Beaufort 6) sulla costa (sottozone B2, D2) da maggio a settembre, per una durata superiore almeno alle tre ore consecutive. Per le sottozone di crinale A1, C1, E1, G1 l'allerta viene emessa con intensità orarie previste superiori ai 34 nodi (Beaufort 8) per una durata superiore almeno alle tre ore consecutive.

La valutazione della criticità per vento in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso, con soglie di intensità di vento crescente, cui sono stati associati gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni sul territorio, sintetizzati nella Tabella seguente.

Poiché gli effetti delle raffiche e del vento dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio colpito, il codice colore esprime un impatto "standard", relativo a condizioni medie di vulnerabilità.

CRITICITA' PER VENTO			
C.C.	SOGLIE (Nodi – Gradi Beaufort)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	< 22* / < 28 nodi (< B 6* / < B 7) per le sottozone A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1	Calma di vento – Brezza – Vento fresco	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.
* La soglia di 22 nodi (B 6) è valida solo sulla costa (sottozone B2, D2) per i mesi da maggio a settembre			

GIALLO	> 22*/> 28 nodi < 34 nodi (B 6* / B 7) per le sottozone A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1	Vento forte con possibili raffiche	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.
ARANCIONE	> 34 nodi < 48 nodi (B 8 – B 9) per le sottozone A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1	Vento molto forte con associate raffiche	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili danni alle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria - Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.
ROSSO	> 48 nodi (B 10) per le sottozone A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1	Vento molto forte e di tempesta con associate raffiche e possibili trombe d'aria	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti od alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. <small>SEP</small> - Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche. - Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto. - Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie o aeroportuali. In caso di trombe d'aria: - Parziali o totali scoperchiamenti delle coperture degli edifici abitativi e produttivi e interessamento delle linee e infrastrutture elettriche e telefoniche e conseguenti black out anche prolungati. - Possibili sradicamenti di alberi. - Gravi danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, a volte anche di grande dimensione come cassonetti, veicoli, rotoballe, lamiere, tegole, cartelli stradali, cartelloni pubblicitari, container, ombrelloni, lettini sdraio e altro (tutti gli oggetti e i detriti sollevati in aria da una tromba d'aria non solo ricadono in verticale ma vengono trasportati anche in orizzontale a velocità notevolissime).

3 – TEMPERATURE ESTREME

Vengono valutate sulle sottozone di allerta, distinte per fascia altimetrica, le criticità connesse ai fenomeni di temperature anomale previste, rispetto alla media regionale, in riferimento a significative condizioni sia di freddo nei mesi invernali sia di caldo nei mesi estivi, per gli effetti che tali condizioni possono avere sia sulle persone che sul territorio in generale.

L'indicatore per le temperature elevate è l'indice di Thom, che esprime il cosiddetto "disagio bioclimatico" dell'organismo alle condizioni di caldo umido.

La valutazione della criticità per temperature elevate in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso, con soglie di indici di Thom crescenti, cui sono stati associati gli scenari di evento ed i possibili effetti e danni correlati, riassunti nella Tabella seguente.

CRITICITA' PER TEMPERATURE ELEVATE			
CODICE COLORE	SOGLIE (Indice di Thom)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	< 24°C	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.

GIALLO	= 24°C	Temperature e umidità relativa medio-alte, con percezione di debole disagio bioclimatico.	Limitate conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili.
ARANCIONE	= 25°C o almeno 3 giorni consecutivi = 24°C	Temperature e umidità relativa alte prolungate su più giorni, associate alla percezione di disagio bioclimatico.	Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica.
ROSSO	> 25°C o 3 giorni consecutivi = 25°C	Temperature ed umidità relative elevate e persistenti, associate alla percezione di forte disagio bioclimatico.	Gravi conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili.

L'indicatore per le **temperature rigide** è la **combinazione della temperatura media e della temperatura minima giornaliera**, perché entrambe risultano significative per gli effetti sia sui singoli individui sia sulle infrastrutture e sull'ambiente.

La valutazione della criticità per temperature rigide in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso, con soglie di temperatura decrescenti, cui sono stati associati gli scenari di evento associati ed i possibili effetti e danni correlati, riassunti nella Tabella seguente.

CRITICITA' PER TEMPERATURE RIGIDE			
COD. COLORE	SOGLIE _{SEP} (T med o T min)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	T med > 0°C per le sottozone A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili
GIALLO	T min < - 8°C o T med < 0°C per le sottozone A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1	Temperature medie giornaliere o temperature minime rigide.	Problemi per l'incolinità delle persone senza dimora esposte a livelli di freddo elevato
ARANCIONE	T min < - 12°C o T med < - 3°C per le sottozone A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1	Temperature medie giornaliere o temperature minime molto rigide.	- Rischi per la salute in caso di prolungate esposizioni all'aria aperta - Disagi alla viabilità e alla cirolazione stradale e ferroviaria.
ROSSO	T min < -20°C o T med < - 8°C per le sottozone A2, B1, B2, C2, D1, D2, E2, F, G2, H2, H1	Persistenza temperature giornaliere temperature estremamente rigide. di medie rigide, o minime	- Rischi di congelamento per esposizioni all'aria aperta anche brevi. - Ingenti e prolungate interruzioni del trasporto pubblico.

Si sottolinea che, poiché nella matrice del documento unico di previsione relativa alla valutazione dei fenomeni è presente una sola colonna denominata "temperature estreme", in fase di previsione la valutazione è condotta:

- nei mesi da maggio a settembre per le temperature elevate;
- nei mesi da ottobre ad aprile per le temperature rigide.

4. NEVE

Vengono valutate le nevicate che creano criticità sul territorio **sulle sottozone di allerta**, distinte

per fascia altimetrica.

L'indicatore utilizzato è **l'accumulo medio di neve al suolo in cm, nell'arco di 24 ore**; i valori di soglia sono distinti per ciascuna sottozona, che raggruppa Comuni con quota prevalente (soprattutto della viabilità urbana) appartenente ad una delle tre classi:

- Pianura: quota inferiore ai 200 m (sottozone di allerta B2, D1, D2, F, H2).
- Collina: quota compresa tra 200 e 800 m (sottozone di allerta A2, B1, C2, E2, G2, H1).
- Montagna: quota superiore a 800 m (sottozone di allerta A1, C1, E1, G1).

La valutazione della criticità per neve in fase di previsione è articolata in quattro codici colore *dal verde al rosso*, con soglie di accumulo di neve al suolo crescenti, cui sono stati associati gli

scenari di evento ed i possibili effetti al suolo e danni sul territorio, riassunti nella Tabella seguente.

CRITICITA' PER NEVE			
CODICE COLORE	SOGLIE (cm accumulo/h24)	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	< 5 cm per le sottozone B2, D1, D2, E2, F, H2	Nevicate deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve con accumulo poco probabile.	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.
GIALLO	5-15 cm per le sottozone B2, D1, D2, E2, F, H2	Nevicate da deboli fino a moderate, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura).	<ul style="list-style-type: none"> - Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ARANCIONE	15-30 cm per le sottozone B2, D1, D2, E2, F, H2	Nevicate di intensità moderata e/o prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.	<ul style="list-style-type: none"> - Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ROSSO	> 30 cm per le sottozone B2, D1, D2, E2, F, H2	Nevicate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

Si sottolinea che, per le caratteristiche climatologiche del nostro territorio, la valutazione della criticità connessa a nevicate non viene condotta da maggio a settembre, quando il codice colore corrispondente sul documento di previsione sarà indicato automaticamente in grigio.

5. GHIACCIO E PIOGGIA CHE GELA

Vengono valutati i fenomeni di gelate e pioggia che gela al suolo che creano criticità sulle sottozone di allerta distinte per fascia altimetrica.

Le due tipologie di fenomeno, caratterizzate da scenari di evento differenti, generano effetti e danni correlati in parte simili. Tipicamente il ghiaccio si forma in condizioni di cielo sereno con temperature inferiori a 0°C in presenza di neve al suolo; la pioggia che gela invece è prodotta da gocce di pioggia che diventano sopraffuse mentre attraversano uno spesso strato d'aria molto fredda (alcuni gradi sotto 0°C) vicina al suolo. In questo caso le gocce d'acqua congelano appena impattano un oggetto, ad es. gli alberi, i cavi dell'elettricità, le ali degli aerei sulle piste, e infine per ultimo il suolo. Il ghiaccio e la pioggia che gela si distinguono per la possibilità o meno di mettere in campo azioni preventive: nel caso di ghiaccio sono possibili degli interventi per prevenirne la formazione al suolo (tipicamente lo spargimento di sale sulle strade), mentre, ad oggi, non si è in grado di intervenire in modo attivo su una superficie stradale colpita da pioggia che gela.

La valutazione della criticità per ghiaccio o pioggia che gela in fase di previsione è articolata in codici colore dal verde al rosso. Lo scenario di ghiaccio al suolo genera sempre criticità gialla per la circolazione stradale, mentre la pioggia che gela è un fenomeno dagli effetti più gravosi e non contrastabili, classificabile come criticità arancione o elevata rossa a seconda dell'estensione e della durata prevista. Gli scenari di evento associati a ciascun codice colore, ed i possibili effetti al suolo e danni correlati, sono riassunti nella Tabella seguente.

CRITICITA' PER GHIACCIO O PIOGGIA CHE GELA		
CODICE COLORE	SCENARIO DI EVENTO	EFFETTI E DANNI
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.
GIALLO	Estesa formazione di ghiaccio o possibili episodi di pioggia che gela	Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità.
ARANCIONE	Elevata probabilità di pioggia che gela	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con possibili rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità. - Possibili disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale. - Possibili interruzioni dell'erogazione di servizi essenziali causate da danni alle reti aeree.
ROSSO	Pioggia che gela diffusa e persistente (> 10 mm)	<ul style="list-style-type: none"> - Gravi e/o prolungati problemi alla circolazione stradale, con prolungate condizioni di pericolo negli spostamenti. - Disagi nel trasporto pubblico, ferroviario e aereo con ritardi o sospensioni anche prolungate dei servizi. - Probabili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale. - Gravi e/o prolungati problemi nell'erogazione di servizi essenziali causati da danni diffusi alle reti aeree.

Va sottolineato peraltro come la criticità per ghiaccio o pioggia che gela venga valutata soprattutto in relazione ai disagi lungo le viabilità pubbliche. Nel periodo invernale oppure a seguito di forti temporali in qualunque stagione, nella fascia di montagna posta al di sopra del limite superiore della vegetazione arborea (1600-1700 m s.l.m.), possono individuarsi/conservarsi zone coperte da ghiaccio o da neve gelata, anche con codice di criticità di colore verde. La presenza di ghiaccio in aree di montagna prossime ai crinali non può pertanto essere predetta/stimata dalle allerte oggetto del sistema di allertamento.

Si sottolinea che, per le caratteristiche climatologiche del nostro territorio, la valutazione della criticità connessa a ghiaccio/pioggia che gela non viene condotta da maggio a settembre, quando il codice colore corrispondente sul documento di previsione sarà indicato automaticamente in grigio.

SOGLIE IDROMETRICHE E PLUVIOMETRICHE

In corso di evento vengono notificate tramite sms ed e-mail ai Comuni, agli enti e alle strutture operative territorialmente interessate, sia il superamento di soglie pluviometriche, sia i superamenti di soglie idrometriche 2 e 3, rilevate attraverso la rete regionale di monitoraggio pluvio-idrometrica in telemisura.

Le soglie pluviometriche individuate, sono considerate corrispondenti alla evidenza in atto di un temporale forte e persistente e sono pari a 30mm/h e 70mm/3h di pioggia cumulata.

Le soglie idrometriche costituiscono un indicatore della pericolosità della piena in atto nelle sezioni idrometriche del tratto arginato di valle del corso d'acqua; nelle sezioni idrometriche del tratto montano possono assumere anche un significato di preannuncio da monte verso valle lungo uno stesso corso d'acqua, in quanto spesso rispondono ad una correlazione monte-valle per le tipologie di piene più frequenti.

Si presume infatti che il livello idrometrico nel corso d'acqua sia un indicatore proporzionale alla gravità degli effetti indotti dalla piena sui territori circostanti: è infatti impossibile conoscere e prevedere su scala regionale le eventuali criticità della rete idrografica e dei territori attraversati che possono manifestarsi durante l'evento, riscontrabili solo su scala locale.

In linea generale le soglie idrometriche nelle sezioni strumentate, sono così definite:

Soglia 1: livelli idrometrici corrispondenti alla completa occupazione dell'alveo di magra, sensibilmente al di sotto del piano di campagna. Indica il passaggio di una piena poco significativa, che potrebbe però necessitare di alcune manovre idrauliche o azioni preventive sui corsi d'acqua.

Soglia 2: livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione delle aree golenali o di espansione del corso d'acqua, che possono superare il piano di campagna, con interessamento degli argini. Indica il passaggio di una piena significativa, con diffusi fenomeni di erosione e trasporto solido.

Soglia 3: livelli idrometrici corrispondenti all'occupazione dell'intera sezione fluviale, prossimi ai massimi registrati o al franco arginale. Indica il passaggio di una piena eccezionale, con ingenti ed estesi fenomeni di erosione e trasporto solido.

Le soglie idrometriche, riportate nelle tabelle seguenti, sono state condivise dal Centro Funzionale ARPAE-SIMC con gli Enti di presidio territoriale idraulico: AIPo, Consorzi di Bonifica, Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e protezione civile. I valori di soglia vengono continuamente verificati ed eventualmente aggiornati, in particolare a seguito di eventi significativi che modificano le caratteristiche dell'alveo, al fine di renderli maggiormente rappresentativi dei possibili scenari di evento sul territorio.

Le soglie pluvio-idrometriche, potranno essere modificate in sede di aggiornamento della pianificazione provinciale e comunale di emergenza al fine di renderle maggiormente rappresentative dei possibili scenari di evento generati dagli eventi previsti.

CORSI D'ACQUA OGGETTO DI SERVIZIO DI PIENA

I tratti dei corsi d'acqua soggetti a Servizio di Piena sono stati definiti con i seguenti atti:

D.G.R. n. 2096/1997

D.G.R. n. 849/1998

D.G.R. n. 2242/2009

D.G.R. n. 940/2010

Determina del Direttore Generale Ambiente n. 3764/1999

Determina del Direttore Generale Ambiente n. 7193/2011

I soggetti responsabili del Servizio di Piena sono:

I Servizi territoriali dell'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ARSTPC)

Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo).

(VEDI TABELLE DELIBERA REGIONALE)

LE AZIONI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Le azioni di protezione civile hanno come obiettivo primario la salvaguardia della pubblica incolumità e dei beni esposti a rischi.

La comunicazione del livello di allerta previsto e l'invio delle notifiche in corso di evento hanno lo scopo principale di consentire ad enti e strutture operative del sistema regionale di protezione civile la predisposizione di specifiche attività finalizzate alla preparazione per la gestione dei fenomeni attesi e alla pianificazione delle azioni che progressivamente saranno messe in atto, dalla "fase previsionale" alla gestione "dell'evento in corso", rivolte a fronteggiare le situazioni di criticità che possono manifestarsi su un territorio.

Per tale motivo è importante che ciascun ente e struttura operativa preveda, alla ricezione delle notifiche, anche la diffusione delle stesse ai soggetti interessati secondo le proprie modalità organizzative.

Un ruolo fondamentale nella corretta gestione degli eventi è svolto dalla pianificazione di emergenza che definisce le disposizioni organizzative ed operative di un ente per la preparazione, la risposta, la gestione ed il superamento delle situazioni di crisi che possono verificarsi nell'area di competenza.

Nei piani di emergenza devono essere riportate le azioni da attuare in funzione dei codici colore e dei relativi scenari per ciascuna tipologia di evento, sia in fase previsionale che in corso di evento, tenendo conto delle specificità territoriali, indicando le modalità di attivazione progressiva per fronteggiare le possibili situazioni di rischio, individuando in particolare le modalità di attivazione dei presidi territoriali e dei presidi operativi.

Nelle tabelle che seguono sono riportate, in maniera sintetica e generale (*solo per Comuni e Unioni*), le principali azioni da mettere in atto per le varie componenti del sistema di protezione civile regionale sia in fase previsionale che in corso di evento, secondo i diversi livelli di allerta. Le azioni elencate sono finalizzate ad una efficace gestione degli eventi dovuti ai fenomeni meteo, idrogeologici, idraulici e costieri considerati nel sistema di allertamento fermo restando che non possono che costituire una traccia per la definizione delle procedure operative ed organizzative di ciascun ente/struttura operativa coinvolta, da recepire all'interno della propria pianificazione di emergenza.

COMUNI e UNIONI DI COMUNI	
CODICE COLORE VERDE	
IN FASE PREVISIONALE	IN CORSO DI EVENTO
CODICE COLORE GIALLO	
<p>Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica Gialla (Allerta Gialla). Si informano sui fenomeni previsti dall'Allerta Gialla e consultano gli scenari di riferimento sul sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it. Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione ai fenomeni previsti nell'Allerta Gialla. Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti. Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica. Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale.</p>	<p>Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto consultando il sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche. Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto. Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) ed i presidi territoriali comunali con l'eventuale supporto dei volontari. Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi Territoriali dell'Agenzia e le Prefecture-UTG in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio. Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio.</p>
CODICE COLORE ARANCIONE	
<p>Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica Arancione (Allerta Arancione). Si informano sui fenomeni previsti dall'Allerta Arancione e consultano gli scenari di riferimento sul sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it. Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione ai fenomeni previsti nell'Allerta Arancione. Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti. Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica. Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e alle eventuali attività di soccorso. Valutano l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC).</p>	<p>Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto, consultando il sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche. Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto e per l'attivazione tempestiva delle azioni di contrasto. Ricevono notifica dell'eventuale emissione dei documenti di Monitoraggio meteo idrologico idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto. Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi Territoriali dell'Agenzia in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente agli stessi ed alle Prefecture - UTG l'insorgenza di eventuali criticità.</p> <p>Attivano, se ritenuto necessario, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici e l'eventuale l'assistenza alla popolazione. Adottano le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e ne danno comunicazione alle Prefecture – UTG e ai Servizi Territoriali dell'Agenzia. Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC) e si raccordano con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate. Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio. Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.</p>
CODICE COLORE ROSSO	

	<p>Ricevono la notifica tramite sms ed e-mail dell'emissione dell'Allerta meteo idrogeologica idraulica Rossa (Allerta Rossa). Si informano sui fenomeni previsti dall'Allerta Rossa e consultano gli scenari di riferimento sul sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it.</p> <p>Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione ai fenomeni previsti nell'Allerta Rossa.</p> <p>Garantiscono l'informazione alla popolazione sull'allerta in atto e sulle modalità di autoprotezione per i fenomeni previsti.</p> <p>Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica.</p> <p>Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e alle eventuali attività di soccorso.</p> <p>Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), raccordandosi con le altre strutture di coordinamento attivate.</p>	<p>Si tengono aggiornati sull'evoluzione della situazione in atto, consultando il sito https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it in particolare alla ricezione delle notifiche di superamento di soglie idro-pluviometriche</p> <p>Ricevono eventuali notifiche del superamento di soglie idro-pluviometriche quali indicatori dello scenario d'evento per la valutazione della situazione in atto e per l'attivazione tempestiva delle azioni di contrasto e la gestione dell'emergenza.</p> <p>Ricevono notifica dell'eventuale emissione dei documenti di monitoraggio meteo idrologico idraulico ad intervalli di tempo definiti in funzione dell'evento in atto.</p> <p>Mantengono un flusso di comunicazioni con i Servizi Territoriali dell'Agenzia in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente agli stessi ed alle Prefetture - UTG l'insorgenza di eventuali situazioni di rischio per la popolazione e i beni.</p> <p>Attivano il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso.</p> <p>Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate.</p> <p>Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione.</p> <p>Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto ed assumono tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, secondo le modalità previste dalla pianificazione comunale di emergenza e ne danno comunicazione agli Uffici Territoriali di Governo – UTG e ai Servizi Territoriali dell'Agenzia.</p> <p>Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio.</p> <p>Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare.</p> <p>Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza se attivate</p>
--	--	---

Modelli operativi di allertamento locale, attivazione del C.O.C. e intervento

Le Fasi operative

Lo scopo del presente documento è fornire dei criteri per la definizione delle principali attività di protezione civile da attuare a seguito dell'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, tramite l'attivazione delle Fasi operative definite nei piani di emergenza.

Tale attività è volta a uniformare la definizione di dette Fasi e le misure operative previste.

Le Fasi operative dei piani di emergenza a vari livelli territoriali sono denominate:

Fase di attenzione

Fase di preallarme

Fase di allarme

La correlazione tra Fase operativa e allerta (identificata dal codice colore) non è automatica; in ogni caso:

- un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione
- un livello di allerta rossa almeno della Fase di preallarme.

La Regione e i sistemi locali, ciascuno per l'ambito di propria competenza, valutano l'opportunità di attivare direttamente – o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni – la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

La Regione, inoltre, dirama l'allerta per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico sul territorio regionale, e comunica la Fase operativa attivata per la propria struttura al Dipartimento della Protezione Civile e al territorio di competenza.

L'attivazione della Fase operativa locale, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta regionale – valutazione di criticità ordinaria, moderata o elevata (cfr. Direttiva PCM 30/04/2021 e s.m.i.), che corrispondono quindi rispettivamente ai codici colore giallo, arancione, rosso – quindi, avviene in maniera automatica, ma può essere cambiata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente.

Parimenti – a differenza di quanto assunto nella richiamata delibera del 2017 – NON deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Le Fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, conseguenziali.

Tuttavia ove si manifestasse una situazione che richieda l'attivazione del sistema di protezione civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto. Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.

Le attività descritte sono da intendersi come pianificazione di emergenza nell'ambito delle propria responsabilità.

Le indicazioni contenute nella tabella "Fasi operative – Principali azioni" e nel presente documento hanno lo scopo di uniformare le principali attività di protezione civile da attuare all'attivazione delle singole Fasi operative – attenzione, preallarme, allarme – ai livelli di coordinamento regionale, provinciale e comunale.

La presente disciplina vale per i comuni dell'Unione VALLI E DELIZIE, e viene recepita dall'Unione per la pianificazione dell'emergenza.

Tabella Fasi operative - Principali azioni

Nel seguito vengono descritte le principali attività da prevedere in ciascuna Fase operativa - per i livelli regionale, provinciale e comunale/intercomunale - riportate schematicamente nella Tabella "Fasi operative - Principali azioni".

Si ribadiscono le attivazioni minime della Fase di attenzione per allerta gialla/arancione e di preallarme in caso di allerta rossa.

STATO	CRITICITA'	FASE OPERATIVA
PREALLERTA	VERDE	ATTENZIONE (su valutazione)
ALLERTA	GIALLO	ATTENZIONE (1)
	ARANCIONE	ATTENZIONE (2) - PREALLARME
	ROSSO	PREALLARME - ALLARME
La fase arancione può essere in fase di attenzione (2) o di preallarme, anche in ragione dell'evoluzione dello scenario di evento.		

I Comuni, secondo la normativa vigente, sono responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 108, comma 1, lettera c, del d.lgs 112/98 e art. 15 della legge 225/92 e s.m.i.), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99).

Descrizione

Le attività riportate in ciascuna Fase devono considerarsi aggiuntive o rafforzative di quelle già messe in atto nelle Fasi precedenti.

Il passaggio da una Fase operativa a una Fase superiore, ovvero ad una inferiore, viene disposto dal soggetto responsabile dell'attività di protezione civile, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento.

A) FASE DI ATTENZIONE

STATO	CRITICITA'	FASE OPERATIVA
	VERDE	ATTENZIONE (su valutazione)
ALLERTA	GIALLO	ATTENZIONE (1)
	ARANCIONE	ATTENZIONE (2) - PREALLARME

La Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito dell’emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta.
 (attivazione del flusso delle informazioni, monitoraggio sul territorio, verifica delle procedure di pianificazione, informazione alla popolazione, verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche).

È caratterizzata da:

1 - attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura- UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti), a seguito della ricezione del messaggio di allertamento,
 2 - la verifica della reperibilità o il preallertamento dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività e nel monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza. Viene valutata l’opportunità di attivare il presidio territoriale comunale, ove costituito. L’attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando i principali canali di comunicazione (internet, sito del Comune o del Corpo di Polizia Locale, social).

B) FASE DI PREALLARME

STATO	CRITICITA'	FASE OPERATIVA
ALLERTA	ARANCIONE	PREALLARME (su valutazione)
	ROSSO	PREALLARME

La Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori.

Livello Regione

(monitoraggio e sorveglianza, predisposizione ed eventuale attivazione delle risorse). Tale Fase è caratterizzata, dalle attività di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni previsti o in atto – con la diffusione dei relativi aggiornamenti – e dall’attivazione di misure necessarie, sia di carattere preventivo, sia per la gestione di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...).

In tale fase è opportuna l’attivazione delle misure idonee al monitoraggio sul territorio, dell’evento previsto o in atto, tramite l’attivazione dei presidi territoriali, al fine di raccogliere tempestivamente le informazioni sull’evoluzione dei fenomeni e sulle misure attuate ai diversi livelli locali. Inoltre supporta la gestione delle attività emergenziali, provvedendo all’individuazione e alla predisposizione delle risorse disponibili, per le ulteriori misure da attuare, ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente, o su specifiche richieste provenienti dal territorio.

La Regione, inoltre, garantisce il supporto ai Centri di coordinamento eventualmente attivati sul territorio.

Livello Provincia

attraverso le competenze di Prefettura-UTG e Provincia/Città metropolitana - sulla base della pianificazione di emergenza (monitoraggio del territorio, predisposizione ed eventuale attivazione delle risorse). Prevede la valutazione dell’attivazione del Centro di coordinamento provinciale (Centro di Coordinamento dei Soccorsi - CCS o altro centro operativo definito nel piano provinciale di emergenza) per il coordinamento delle attività finalizzate alla predisposizione ed eventuale attivazione di misure preventive e degli interventi in caso di peggioramento della situazione. In particolare, le azioni principali sono la verifica e l’eventuale interdizione della viabilità, la verifica delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, l’eventuale attivazione dei Centri Operativi Misti – COM, o degli analoghi organi di coordinamento, per il supporto ai Comuni, l’allertamento o attivazione del volontariato e dei poli logistici qualora previsto dall’ordinamento regionale.

Livello Unione e comunale (*Verificare SEMPRE tabella operativa*)

1. Genericamente, le attività si riconducono a:
2. monitoraggio sul territorio
3. presidio territoriale
4. attivazione del Centro Operativo Comunale/Intercomunale (COC/COI)
5. predisposizione delle risorse, informazione alla popolazione.
6. l’attivazione del COC, anche in forma ridotta
7. coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione)
8. attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...).
9. prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

C) FASE DI ALLARME

STATO	CRITICITA'	FASE OPERATIVA
ALLERTA	ROSSO	PREALLARME (fase minima)
	ROSSO	ALLARME (su valutazione)

La Fase di allarme si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Livello Regione

(monitoraggio e sorveglianza, valutazione delle esigenze, attivazione e gestione delle risorse regionali). Si prevede l'attivazione dell'intero sistema regionale di protezione civile sia al fine di predisporre misure preventive sia, se necessario, per la gestione delle risorse regionali in coordinamento e in supporto alle strutture attivate sul territorio (Centri di coordinamento).

In tale Fase diviene fondamentale acquisire il quadro organico della situazione in atto, tramite il CFD e la Sala operativa, anche in termini di misure di salvaguardia realizzate e di criticità in corso, al fine di valutare l'evoluzione dello scenario e le esigenze prioritarie di attivazione e impiego delle risorse. Tale attività richiede un costante raccordo con le strutture attivate sul territorio (Centri di coordinamento).

Livello Provincia

attraverso le competenze di Prefettura-UTG e Provincia/Città metropolitana - sulla base della pianificazione di emergenza (monitoraggio sul territorio, attivazione dei Centri di coordinamento, controllo della viabilità e della rete ferroviaria, delle reti delle infrastrutture e servizi, evacuazione, soccorso ed assistenza della popolazione). Attiva, ove non già operativo, il CCS (o altro centro operativo definito nel piano provinciale di emergenza). Consiste nell'attuazione delle misure preventive e/o necessarie alla gestione dell'emergenza a supporto dei Comuni per l'evento previsto o in atto.

Livello comunale e intercomunale - sulla base della pianificazione di emergenza

(monitoraggio sul territorio – presidio territoriale, evacuazione, soccorso, assistenza ed informazione alla popolazione). Prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri certi operativi attivati.

Livello Unione e Comuni

- monitoraggio sul territorio
- presidio territoriale
- convocazione del COC/COI
- evacuazione,
- soccorso,
- assistenza
- informazione alla popolazione

Prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri certi operativi attivati.

L'ITER TEMPORALE DELLE FASI E COSA SI DEVE GUARDARE

1 – Ogni giorno viene emesso un bollettino di vigilanza idrogeologica, che deve essere autonomamente verificato all'indirizzo web <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/> il sito della Emilia Romagna, che dà tutta una serie di informazioni anche sull'andamento dei fenomeni.

ALLERTA METEO EMILIA-ROMAGNA

Sito ufficiale gestito dall'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile e da ARPAE

[Accedi / Registrati](#)

Informati e preparati
Cosa fare prima durante e dopo le allerte meteo

Allerte e bollettini
Documenti ufficiali di previsione regionali

Monitoraggio eventi
Aggiornamenti sugli eventi in corso

Previsioni e dati
Previsioni, dati osservati e radar

Strumenti operativi
Mappe, piani operativi e report

Social allerta
Gli aggiornamenti dalla rete #allertameeteor

Bollettino di vigilanza 059/2017 valido dal 20-09-2017: nessuna allerta in corso.
20 settembre 2017 - 11:34 - [Leggi](#)

[Altri aggiornamenti](#)

Cosa accade a **Vai**

OGGI PREVISIONE

DOMANI PREVISIONE

● Emessa con [Bollettino di vigilanza 059/2017 valido dal 20-09-2017: nessuna allerta in corso.](#)

[Guida alla mappa](#)

● Mappa Idrogeologica e idraulica

● Nessuna allerta ● Allerta gialla ● Allerta arancione ● Allerta rossa

- Piene dei fiumi
- Frane e piene dei corsi minori
- Temporali
- Mappa meteo e marino-costiera
- Vento
- Temperature calde estreme
- Neve
- Ghiaccio/Pioggia che gela
- Stato del mare al largo
- Mareggiate

all'interno di questa pagina web cliccare su "allertamento meteo-idro" e successivamente sulla voce "bollettini e avvisi": consultando il link a "ultimi bollettini e avvisi" si visualizza il bollettino di vigilanza idrogeologica che fornisce le indicazioni.

Regione EmiliaRomagna
arpae
emilia-romagna

ALLERTA METEO-IDROGEOLOGICA-IDRAULICA

DOCUMENTO N.	DATA EMISSIONE	INIZIO VALIDITA'	FINE VALIDITA'
81/2016		05/11/2016 00:00	06/11/2016 00:00

Situazione idraulica e idrogeologica-temporali

Situazione meteo-marino-costiera

	CRITICITA' IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' IDRAULICA
A 1	VERDE	VERDE	VERDE
A 2			
B 1	VERDE	VERDE	VERDE
B 2			
C 1	VERDE	ARANCIONE	ARANCIONE
C 2			
D 1	VERDE	GIALLO	GIALLO
D 2			
E 1	VERDE	ARANCIONE	ARANCIONE
E 2			
F	VERDE	GIALLO	GIALLO
G 1	VERDE	ARANCIONE	ARANCIONE
G 2			
H 1	VERDE	GIALLO	GIALLO
H 2			

	VENTO	TEMPERATURA ESTREME	NEVE	GHIACCIO / PIOGGIA CHE GELA
A 1	ARANCIONE	VERDE	VERDE	VERDE
A 2	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
B 1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
B 2	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
C 1	ARANCIONE	VERDE	VERDE	VERDE
C 2	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
D 1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
D 2	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
E 1	ARANCIONE	VERDE	VERDE	VERDE
E 2	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
F	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
G 1	ARANCIONE	VERDE	VERDE	VERDE
G 2	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H 1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
H 2				

ZONA DI ALLERTA: A - Bacini Romagnoli (FC, RN); B - Pianura e costa Romagna (RA, FC, RN); C - Bacini Emiliani Orientali (BO, RA); D - Pianura Emiliana Orientale e costa Ferrarese (FE, RA, BO); E - Bacini Emiliani Centrali (MO, RE, PR); F - Pianura Emiliana Centrale (MO, RE, PR); G - Bacini Emiliani Occidentali (PR, PC); H - Pianura e bassa collina Emiliana Occidentale (PR, PC).

SOTTOZONE DI ALLERTA: A1 - Montagna Romagna (FC-RN); A2 - Collina Romagna (RA-FC-RN); B1 - Pianura Romagnola (RA-FC-RN); B2 - Costa Romagnola (RA-FC-RN); C1 - Montagna Emiliana Orientale (BO-RA); C2 - Collina Emiliana Orientale (BO-RA); D1 - Pianura Emiliana Orientale (FE-RA-BO); D2 - Costa Ferrarese (FE); E1 - Montagna Emiliana Centrale (MO- RE- PR); E2 - Collina Emiliana Centrale (MO- RE- PR); F - Pianura Emiliana Centrale (MO-RE-PR); G1 - Montagna Emiliana Occidentale (PC-PR); G2 - Alta Collina Emiliana Occidentale (PC-PR); H1 - Bassa Collina Emiliana Occidentale (PC-PR); H2 - Pianura Emiliana Occidentale (PC-PR).

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

PREMESSA

Il DLgs 1/2018 "Codice della protezione civile" all'art. 31 prevede che *le componenti del Servizio nazionale, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza [....], in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione.*

L'informazione alla popolazione è pertanto attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della comunità, e si sviluppa sostanzialmente in tre fasi:

1. **Propedeutica**, che mira a far conoscere l'organizzazione di protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze.

2. **Preventiva**, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio comunale ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza.

3. **In emergenza**, che porta a conoscenza della popolazione la situazione, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Tutte queste attività mirano principalmente alla realizzazione di una coscienza di protezione civile e si pongono, come obiettivo primario, il raggiungimento del concetto di autoprotezione.

Informazione alla Popolazione (Art. 12 comma 5 lettera b, Codice della Protezione Civile)

È fondamentale che il cittadino dell'area, direttamente o indirettamente interessata dall'evento, conosca preventivamente:

- caratteristiche essenziali di base dei rischi che insistono nel territorio in cui vive;
- l'esistenza del piano di protezione civile comunale ed in particolare delle aree di emergenza;
- le misure di comportamento (autoprotezione) da adottare, prima, dopo e durante l'evento, e con quale mezzo saranno diffuse le informazioni e gli allarmi.

L'obiettivo prioritario di questa tipologia d'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio e della possibilità di mitigarne le conseguenze attraverso i comportamenti di autoprotezione.

Inoltre, il Comune è tenuto ad effettuare una giusta comunicazione sul Piano di Protezione Civile Comunale per facilitare, da parte dei cittadini, l'adesione tempestiva alle misure previste del piano stesso. Questo contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di emergenza.

Nel diffondere l'informazione è opportuno, al tempo stesso:

1. non dare messaggi allarmanti;
2. non sottovalutare i pericoli per la popolazione;

A tale proposito è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di diversi soggetti pubblici e privati, coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

L'essenza del messaggio da comunicare è data da due concetti fondamentali:

1. il rischio può essere gestito
2. gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate a vari livelli di responsabilità

Il destinatario prioritario dell'informazione è la popolazione presente a vario titolo nelle aree interessate dalle conseguenze di un evento calamitoso che non costituisce un insieme omogeneo di individui. È bene tenere conto nella predisposizione dell'azione informativa delle caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione). Per organizzare una campagna informativa è necessario dotarsi di strumenti

utili per rendere efficace la comunicazione finalizzata a far interiorizzare ai cittadini una risposta comportamentale corretta se colpiti da un evento straordinario.

Le modalità di diffusione dell'informazione possono essere:

- la distribuzione di materiali informativi quali opuscoli e dépliant,
- l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza,
- l'utilizzo di mezzi di diffusione quali la stampa e media locali,
- la realizzazione di pagine web sul sito internet del Comune o su altro sito istituzionale,
- la realizzazione di un sito web dedicato,
- l'utilizzo di una web-app per raggiungere la telefonia mobile (e campagna per favorire lo scaricamento dell'app),
- la creazione (eventuale, in sistema evoluto) di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale,
- lo sviluppo di realtà associative o gruppi comunale per la "socializzazione" e "normalizzazione" della cultura del rischio;

Le diverse modalità verranno scelte sulla base di opportune valutazioni da parte del Sindaco in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità dei rischi presenti sul territorio comunale.

Comunque, a titolo d'esempio, si forniscono di seguito alcune indicazioni di carattere generale:

- La diffusione di opuscoli e schede può essere realizzata con distribuzione porta a porta, invio postale o altro canale di diffusione in funzione delle caratteristiche dei destinatari. La consegna porta a porta da parte di personale qualificato (volontariato di protezione civile o altri gruppi e/o Associazioni) per esempio, può risultare maggiormente efficace nei confronti della popolazione anziana.
- L'incontro pubblico vedrà coinvolti maggiormente i cittadini più attivi.
- Favorire la costituzione di gruppi comunali di protezione civile, o il coordinamento delle associazioni qualificate, è comunque un metodo di "penetrazione" della comunità in ottica down/top.
- Le pagine web saranno efficaci se è presente nella comunità una sufficiente diffusione di internet anche a livello privato.
- La web-app sarà efficace se si farà buona campagna di promozione e scaricamento.
- Per realtà del territorio quali scuole e strutture caratterizzate da alta frequentazione e vulnerabilità sarà più efficace predisporre iniziative più specifiche.
- In particolare, la scuola può diventare il tramite attraverso cui diffondere le informazioni nella comunità interessata.
- È sempre opportuno, preventivamente alla distribuzione dei materiali o alla realizzazione di un incontro pubblico o di qualunque altra iniziativa, darne ampia pubblicità attraverso una lettera del responsabile ufficiale dell'informazione (il sindaco) o con l'affissione di manifesti.

A scopo di verifica, risulta utile, contestualmente a ciascuna iniziativa informativa, distribuire ai soggetti interessati dalla campagna informativa un questionario con poche e semplici domande per misurare il livello di conoscenza dei pericoli e delle misure di sicurezza da adottare. Questo consentirebbe di avere in tempi rapidi una misura dell'efficacia dell'intervento realizzato al fine di migliorare la qualità degli interventi successivi.

I contenuti dell'informazione devono essere elaborati in un linguaggio semplice e comprensibile per il destinatario, mettendo in relazione gli aspetti più allarmanti dell'informazione (rischio) con la possibilità di prevenire o mitigare gli effetti indesiderati attraverso l'adozione di comportamenti di autoprotezione e con l'adesione alle misure indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile.

In qualunque caso, è sempre opportuno predisporre materiali scritti, che restino in possesso dei destinatari, dove le informazioni siano accompagnate da illustrazioni e da un glossario per la spiegazione dei termini tecnici cui si fa riferimento nel testo. A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue di questi materiali.

Devono sempre essere indicati nel testo, le fonti informative, gli eventuali uffici della pubblica amministrazione (Regione, Provincia, Comune, Prefettura) presso cui è disponibile la documentazione originaria consultabile da cui sono tratte le informazioni e in particolare, le strutture pubbliche e i referenti ufficiali cui rivolgersi per avere maggiori informazioni.

Devono sempre essere previsti interventi di informazione specifici volti alle aree a maggiore vulnerabilità presenti nelle vicinanze degli stabilimenti (quali centri commerciali, luoghi di pubblico spettacolo o impianti produttivi caratterizzati da una elevata frequentazione). In queste aree dovrà essere disponibile anche materiale riportante le principali informazioni e i principali comportamenti da adottare. In ultimo, si suggerisce ai Comuni di rivolgersi alle Amministrazioni competenti in materia di rischi e calamità e per la tutela del territorio (Regioni e Province) sia per concordare l'impostazione della campagna informativa sia per condividere le informazioni e le apparecchiature presenti ai diversi livelli organizzativi per la realizzazione di eventuali incontri e la predisposizione di manifesti e opuscoli.

COINVOLGIMENTO DEI DESTINATARI DELL'INFORMAZIONE

Al fine di raggiungere i destinatari dell'informazione in modo ampio e maggiormente efficace è opportuno utilizzare differenti canali di comunicazione, con particolare attenzione a quelli più innovativi le cui potenzialità sono ormai ampiamente riconosciute, senza per altro trascurare quelli più tradizionali:

Pagina o sito web

A seguito della crescente diffusione della rete internet, può risultare efficace sviluppare un sito web d'informazione sui rischi presenti sul territorio predisposto per la consultazione on-line da parte dei cittadini. Le pagine web dedicate alla divulgazione di informazioni sui rischi possono essere ospitate nel sito del Comune. Per quanto riguarda i contenuti, le informazioni devono essere redatte in un formato conciso, aiutandosi con mappe, immagini e simboli, collegati per approfondimenti con siti opportunamente identificati per chi è interessato a saperne di più. Particolare rilievo deve essere dato alle informazioni sul "come è comunicata l'emergenza" e sul "che fare in caso di emergenza". A tale proposito, si può descrivere lo stato di pericolo secondo differenti gradi di attenzione, ad esempio: nessun pericolo, pericolo in evoluzione, pericolo. Per ciascuno stato si forniranno tutte le informazioni del caso e i consigli utili su cosa fare. Si raccomanda, inoltre, di fornire informazioni sulla sicurezza delle strutture sensibili, quali scuole, ospedali e luoghi di grande affollamento ad uso dei visitatori occasionali. Per un utilizzo efficace del sito, le pagine web possono contenere informazioni utili ai responsabili delle strutture sensibili per organizzare la risposta nelle prime fasi di un'emergenza. A tale riguardo, sarebbe opportuno sviluppare informazioni e consigli utili per la gestione della sicurezza all'interno delle strutture con riferimento ai piani di evacuazione interni e ai principali dispositivi e misure di sicurezza che devono essere adottate per ciascuna struttura in caso di emergenza.

Assemblee pubbliche e sportello informativo

L'assemblea pubblica aperta a tutta la cittadinanza consente di raggiungere i soggetti più attivi all'interno della comunità favorendo lo scambio di opinioni, la visibilità delle istituzioni, dei responsabili della struttura comunale di Protezione Civile e promuovendo un coinvolgimento più diretto dei cittadini. È importante organizzare questo tipo di incontri che devono essere presieduti dalle Autorità responsabili ed organizzati con la presenza dei tecnici e degli operatori pubblici locali di Protezione Civile, nonché con la presenza dei gruppi di interesse attivi localmente. È opportuno istituire anche uno sportello informativo presso una struttura pubblica, opportunamente individuata, che possa costituire un riferimento continuo per la cittadinanza.

Esercitazioni

La pianificazione di simulazioni d'allarme e di esercitazioni per l'emergenza rientra nelle azioni consigliate per facilitare la memorizzazione delle informazioni e favorire la risposta della cittadinanza in emergenza. Le simulazioni e le esercitazioni devono riguardare prevalentemente:

- i segnali d'allarme e di cessato allarme;
- i comportamenti individuali di autoprotezione;
- le principali misure di sicurezza quali il rifugio al chiuso e l'evacuazione, se prevista.

Obiettivi di queste attività sono:

- facilitare la memorizzazione delle informazioni ricevute attraverso la partecipazione ad azioni reali,
- favorire la predisposizione alla mobilitazione in modo consapevole e senza panico,
- verificare l'efficacia dei segnali d'allarme e dei messaggi informativi relativi ai comportamenti da adottare in emergenza, preventivamente diffusi alla popolazione.

Il destinatario dei messaggi è la popolazione presente a vario titolo nelle aree a rischio e quella che frequenta aree o strutture coinvolte nella pianificazione d'emergenza considerate strutture sensibili quali scuole, ospedali e luoghi frequentati, dove la tempestività della risposta in emergenza assume una maggiore rilevanza. In questo caso il destinatario principale è rappresentato da referenti e responsabili delle strutture identificati e opportunamente formati per garantire l'interfaccia tra Autorità e popolazione durante le prime fasi dell'allarme (es. amministratore o altro referente di un condominio, responsabile della sicurezza del centro commerciale, dirigente scolastico, ecc.).

Per favorire la massima adesione alle varie iniziative, vanno predisposti i materiali informativi sulle finalità e modalità di realizzazione della simulazione o dell'esercitazione, comprendenti indicazioni relative alle aree coinvolte, ai rifugi al chiuso o all'aperto, se previsti, alle strutture responsabili e agli operatori che conducono la simulazione, ai comportamenti raccomandati e alle misure di sicurezza da seguire in funzione degli scenari di rischio previsti. Le simulazioni e le esercitazioni vanno ripetute nel tempo e qualora si verifichino cambiamenti che comportino variazioni nell'estensione delle aree coinvolte.

Iniziative per la popolazione

Per tenere desta l'attenzione della cittadinanza sui contenuti dell'informazione si suggerisce di organizzare possibilmente ogni anno giornate dedicate ai rischi presenti sul territorio e protezione civile. Nell'ambito dell'iniziativa, si potrebbero distribuire opuscoli e gadget, coinvolgendo amministratori, tecnici locali ed esperti per rispondere alle domande della cittadinanza.

OPUSCOLI INFORMATIVI DISTRIBUITI ALLA CITTADINANZA DEI TRE COMUNI

Nell'ambito dello svolgimento, a cura dei Comuni, dell'attività fondamentale per la Protezione Civile di INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE, i comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore dell'Unione Valli e Delizie, coordinati da un unico progetto, nell'autunno 2018 hanno provveduto ad elaborare, stampare e distribuire a tutti i nuclei familiari del territorio dell'Unione, un "Manuale di Protezione Civile". Trattasi di un opuscolo in cui vengono descritti in modo semplice i maggiori rischi a cui è assoggettato il nostro territorio e vengono indicati i comportamenti da tenere prima, durante e dopo l'evento.

Nello specifico si tratta di un opuscolo realizzato in 13 diverse versioni, 13 sono infatti le aree in cui è stato suddiviso il territorio dell'Unione ad ognuna delle quali corrisponde uno specifico opuscolo riportante sulla copertina la zona a cui si riferisce. Nelle mappe riportate in copertina sono indicate le aree di attesa già individuate nei piani comunali di protezione civile. Si tratta di aree specificamente attrezzate e luoghi riconosciuti dal sistema di protezione civile nel caso in cui occorra sfollare in spazi protetti.

Lo scopo di detto materiale informativo è quello di rendere più consapevole il cittadino dei possibili rischi legati al territorio in cui vive, e soprattutto di indicargli quali comportamenti tenere nei diversi eventi che possono accadere e conoscere le aree dove dirigersi in caso di evento sismico.